



Rete 4, *Forum*, 27 aprile 2022

[https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/forum/mercoledi-27-aprile-rete-4\\_F311195201014601](https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/forum/mercoledi-27-aprile-rete-4_F311195201014601)





RAI Cinema Channel, 12 dicembre 2021

Link: <https://www.rai.it/raicinema/video/2021/12/Torino-39---La-svolta---Interviste-521da3d3-1d5c-4aae-920d-15c8625f45fa.html>





Brando Pacitto  
(26 anni) e Andrea  
Lattanzi (29),  
protagonisti de **La  
svolta**

# LE STRANE AMICIZIE DE **LA SVOLTA**

Direttamente su Netflix il sorprendente film d'esordio di **Riccardo Antonaroli**, storia dell'incontro tra un criminale e un introverso creatore di fumetti. Con **Brando Pacitto** e **Andrea Lattanzi**, applauditi allo scorso Torino Film Festival

DI VANIA AMITRANO

**P**otrebbe sembrare l'ennesima storia sulla Roma criminale, ma *La svolta*, opera prima di **Riccardo Antonaroli**, presentato in anteprima Fuori Concorso lo scorso dicembre alla 39ª edizione del **Torino Film Festival** e da fine aprile disponibile su Netflix, è un film dalle sfumature inaspettate che alterna stili e suggestioni. Prodotto da *Rodeo Drive* e *Life Cinema* con *Rai Cinema*, *La svolta* vede **Brando Pacitto** (Piuma) e **Andrea Lattanzi** (Manuel) protagonisti di una vicenda criminale che li costringe ad una convivenza forzata da cui scaturisce una inaspettata, ma intensa amicizia. Ludovico (Pacitto) è un ragazzo introverso, dovrebbe studiare per laurearsi in economia, ma **la sua vera passione sono i fumetti**, che disegna di continuo senza avere mai il coraggio di proporli ad una casa editrice. Un giorno nella sua vita irrompe casualmente Jack (Lattanzi), il quale, braccato da una banda di delinquenti per aver sottratto loro una borsa piena di soldi, invade con la forza la casa di Ludovico per nascondersi.

In attesa che Jack riesca ad elaborare un piano di fuga e **con il palazzo piantonato giorno e notte dai malviventi**, i due, nonostante le profonde differenze, si ritrovano a sperimentare una convivenza forzata che si fa via via sempre più solidale. «*Nel leggere la sceneggiatura - rac-*

**onta Antonaroli - sono rimasto immediatamente colpito dall'alchimia che si crea tra i due personaggi principali: due anime, due solitudini che si incontrano e si aggiustano a vicenda**». La narrazione alterna scene di complicità, gioco e condivisione tra i due ragazzi a momenti più violenti e crudi in cui **Max Malatesta**, **Tullio Sorrentino** e **Marcello Fonte** interpretano il ruolo di **malviventi spietati** e a tratti quasi folli. «*Mi piaceva questo mix di generi nella storia - spiega ancora il regista - a cui ho voluto dare, anche a livello stilistico, una distinzione netta. Mi sono divertito a raccontare la parte dei cattivi in modo quasi fumettistico, usando anche ottiche particolari, anche per l'affinità del tema criminale con la passione di Ludovico per i comics. Mentre per la parte che riguarda l'amicizia tra i due protagonisti ho scelto di seguire loro più da vicino usando macchine a mano, inquadrando spesso i loro volti per cogliere a pieno le loro espressioni*». Mentre la violenza della criminalità fa da cornice alla loro storia, Ludovico e Jack portano a compimento un percorso fatto di goliardia, ma anche intimità, che a tratti ricorda *Il sorpasso* di **Dino Risi**, opera più volte citata, che ha in parte ispirato *La svolta*. Il racconto mantiene la promessa contenuta nel titolo, perché **davvero nel film avviene una svolta**, anzi più di una, tanto rispetto al genere quanto alle dinamiche

Brando Pacitto e Ludovica Martino (25 anni) in una scena del film



Marcello Fonte (43 anni) nel ruolo di un malvivente in **La svolta**

narrative. L'esperienza di Ludovico e Jack consente ad entrambi di scoprire se stessi e ciascuno infonde nell'altro il coraggio e la forza di volontà necessari a imprimere un cambiamento, una svolta al proprio destino, per quanto fatale esso possa essere. Anche l'andamento narrativo gioca con i repentini capovolgimenti dell'atmosfera, passando spesso dalla leggerezza della commedia alla tesa ruvidità delle scene più inquietanti. La crudezza di alcuni passaggi, mai risparmiata dalla direzione di Antonaroli, stempera, ma non svilisce mai la poesia della storia. «*Il cuore del film - conclude il regista - sono Ludovico e Jack. Tutto il resto, la cornice criminale, è un bel contorno che inizia nell'immondizia e finisce nell'immondizia*». *La svolta* si apre e si chiude con le note dell'omonimo brano musicale di **Carl Brave**, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che secondo il regista «ha perfettamente colto le atmosfere e le sensazioni del film». ■

I FILM DEL MESE

# LA SVOLTA



DISPONIBILE SU NETFLIX

*Id, Italia, 2022. Regia Riccardo Antonaroli. Interpreti Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino. Distribuzione Netflix. Durata 1h e 30'.*

**IL FATTO** — Ludovico (Pacitto) è uno studente di economia, ma la sua passione sono i fumetti, a cui dedica la maggior parte di una vita trascorsa per lo più chiuso nel suo appartamento. Un giorno Jack (Lattanzi), ladro in fuga con una borsa colma di denaro, ferma Ludovico e lo costringe a dargli rifugio in casa sua in attesa di elaborare un piano per scappare con i soldi rubati. Sorvegliati notte e giorno da una banda di malviventi dalle intenzioni violente, Ludovico e Jack iniziano una convivenza forzata, che si trasforma presto in un'esperienza di amicizia singolare e preziosa.

**L'OPINIONE** — *La svolta*, opera prima di Riccardo Antonaroli, è un film che riserva non poche sorprese. Dopo un'apertura stile *Romanzo criminale*, a cui il regista e lo sceneggiatore, Roberto Cimpanelli, hanno voluto dare uno stile quasi fumettistico, la storia inizia a ruotare intorno alla relazione singolare che si crea tra i due protagonisti. Ludovico e Jack appartengono a due mondi distanti, vivono forme diverse di solitudine, ma in questa particolare circostanza il



Brando Pacitto (26) e Andrea Lattanzi (29 anni) in *La svolta*.

loro incontro genera valori che arricchiscono entrambi. Inaspettata, ma speciale, l'**amicizia che si viene a creare** tra i due li porta a scoprire ciò che sono e ciò che davvero desiderano e dà loro la forza per progettare una svolta nella propria vita. «È stato tutto calibrato — spiega Cimpanelli, sceneggiatore del film — in modo che il cuore del film fosse il rapporto tra i due ragazzi, l'incontro casuale tra queste due solitudini. In pochi giorni tra loro si crea una complicità che somiglia a quella che c'è tra adolescenti, ma che genera sentimenti veri grazie ai quali i due continuano a vivere, nonostante tutto». **Andrea Lattanzi** e **Brando Pacitto**, interpreti dei due protagonisti,

mettono in sintonia i due diversi universi dei propri personaggi in modo credibile. Grazie anche alla regia di Antonaroli, riescono a dare realismo a tutte le diverse circostanze della loro storia, da quelle criminali e violente, a quelle più ordinarie e quotidiane, fino agli aspetti più poetici di questa amicizia, che seppur giustamente contenuti, sono comunque presenti in modo significativo.

**SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...** *Il sorpasso* (1962) ha in parte ispirato la storia di questo film in cui è possibile trovare più di un omaggio al regista Dino Risi.

— VANIA AMITRANO

## INCONTRI

## LUDOVICA MARTINO

di Lorenzo Ormando

**L**udovica Martino è una delle attrici più amate della sua generazione. Romana, 25 anni, una laurea come interprete e traduttrice, è diventata una star con la serie *Skam Italia*, che le è valsa un Nastro d'argento. «A inizio carriera scappavo dai red carpet, mi imbarazzava stare sotto i riflettori. Poi ho capito che fa parte del lavoro che ho scelto e oggi mi diverto».

Dal 20 aprile tornerà su Netflix con il film *La svolta*, in cui un criminale entra nella casa di un giovane in crisi e gli stravolge la vita. Il 28 aprile, in concorso alla 19<sup>a</sup> edizione del Monte-Carlo Film Festival de la Comédie ideato da Ezio Greggio e Mario Monicelli, verrà presentata la commedia *Una boccata d'aria*. «Io sono la figlia di Lucia Ocone e Aldo Baglio, che firma anche la regia oltre a interpretare un uomo che torna in Sicilia per fare i conti col passato. È una commedia amara, ma sul set siamo diventati una famiglia».

**Il suo ruolo in *La svolta* è piccolo, ma significativo.**

«È vero, ma il copione mi aveva emozionata come non accadeva da tempo. È un film commovente, che compie scelte originali».

**Il nuovo cinema italiano sta diventando più coraggioso?**

«Ci sono tanti progetti ambiziosi. Nonostante talvolta i risultati lascino a desiderare, dovremmo apprezzare il desiderio di provare a fare cose nuove e tastare terreni inediti. Andrebbero esplorate meglio le storie al femminile: sembra un discorso già sentito, ma in molti dei copioni che ricevo i personaggi sono sempre marginali rispetto a quelli maschili».

**Si è mai lamentata sul set rispetto a un ruolo che reputava banale?**

«Sì, ma alla fine i produttori fanno come vogliono. Credo che il problema sia all'origine, nella mentalità: non c'è interesse a creare personaggi femminili complessi».

**L'anno scorso ha scoperto di essere stata pagata molto meno rispetto a un collega, coetaneo ma maschio.**

«Ha preso il doppio di me, lavorando la metà dei giorni. Ci sono rimasta male, anche se so bene che non è capitato solo a me ma a tante altre colleghi. Così funziona il sistema. Eppure ho esitato prima di parlarne perché in al-



tri settori le donne guadagnano molto meno di noi attori e pensavo che polemizzare potesse essere un errore».

**Chi l'ha convinta invece a parlarne?**

«Michela Murgia mi ha detto: "Se non ci pensi tu che hai una voce forte e puoi essere ascoltata, chi dovrebbe farlo?"».

**Sogna di prendere una seconda laurea in psicologia: conoscersi a fondo è necessario per fare bene il suo mestiere?**

«Credo che sia fondamentale essere onesti con noi stessi. Da due anni seguo un percorso di psicoterapia e oggi sono lontana anni luce dalla Ludovica del passato. Non solo per la terapia, ma per ogni cosa vissuta finora: del resto le esperienze sono le cose più utili nella valigia dell'attore».

**Il suo compagno è avvocato. Fare lavori diversi aiuta?**

«Sono fortunata perché anche sua sorella è attrice, quindi conosce certe dinamiche. In passato ho frequentato un attore, ma preferisco avere accanto una persona che non recita».

**Potrebbe scattare la competizione?**

«Per fortuna non mi è capitato. Può succedere, ma quando c'è l'amore certe cose non dovrebbero verificarsi».

**Come immagina il futuro?**

«In passato tendevo a fare programmi per ogni cosa, ma oggi vivo di più alla giornata: se una cosa non va come previsto, pazienza, ci saranno altre occasioni. Ho cambiato approccio e oggi sono meno razionale, più istintiva e soprattutto più serena».

*L'attrice romana Ludovica Martino, 25 anni. Dopo la serie *Skam Italia*, interpreta l'unico ruolo femminile del film *La svolta* di Riccardo Antonaroli, dal 20 aprile su Netflix.*

## GIOVANI TALENTI ALLA PRÈMIERE

Dopo essere stato presentato in anteprima fuori concorso alla 39esima edizione del "Torino Film Festival", è uscito nelle sale per soli tre giorni *La svolta*, esordio al lungometraggio di Riccardo Antonaroli con, tra gli altri, Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre Gonzalez, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante, Aniello Arena, Grazia Schiavo, Claudio Bigagli, e con la partecipazione straordinaria di Marcello Fonte nonché un brano scritto e interpretato da Carl Brave. La première al Cinema Eden di Roma, sfilano il regista e il cast. Prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema, un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano, ambientato nello storico quartiere popolare Garbatella. Ludovico (interpretato da Pacitto) vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire mostrando se stesso, Jack (Lattanzi) invece ostenta durezza e determinazione. La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta.



**LA SVOLTA****GIÀ IN SALA****Paese: Italia****Durata: 90 minuti****Regia: Riccardo Antonaroli****Genero: drammatico**

Spaventato dalla vita e senza il coraggio di essere se stesso, Ludovico vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna, a cullare sogni che crede irrealizzabili. Il mondo è cattivo, là fuori. Ma una notte, quel mondo cattivo lo viene a trovare e s'insedia a casa sua, per restarci. Quel mondo si chiama Jack, un ragazzo dell'età di Ludovico, ma dal carattere opposto: duro, determinato, forse criminale... Un'opera prima coraggiosa, ambiziosa, che forza il genere: *La svolta* segna l'esordio dietro la macchina da presa di Riccardo

Antonaroli è il risultato è più che soddisfacente. Amore, redenzione, conflitti interiori, cadute: tanti i temi affrontati in novanta minuti, senza mai esagerare. Un grande lavoro di scrittura cinematografica, che varia dal noir al crime, con punte di pulp. Ma più semplicemente è la storia di amicizia di due ragazzi, due solitari che si incontrano e si scontrano, fino a raggiungere un equilibrio, in un modo o nell'altro. Grande alchimia tra Brando Pacitto e Andrea Lattanzi – una delle armi vincenti del film – ma un plauso anche al



talento di Ludovica Martino. Presentato in anteprima al Torino Film Festival, *La svolta* è disponibile su Netflix.

IN ONDA SU NETFLIX

# Dai «Braccialetti rossi» a «La svolta» dell'attore romano Brando Pacitto

*L'opera prima di Antonaroli è un crime in cui i protagonisti, così diversi tra loro, si trovano a convivere forzatamente*

GIGLIA BIANCONI

••• Ne «La svolta», opera prima di Riccardo Antonaroli, da oggi su Netflix, l'attore romano Brando Pacitto è Ludovico, un ragazzo spaventato dalla vita che abita rintanato in un vecchio appartamento. Fino a quando non irrompe nella sua esistenza Jack (Andrea Lattanzi), che sta scappando da alcuni criminali. La convivenza forzata di questi due esseri umani, così diversi l'uno dall'altro, sarà la chiave di svolta per entrambi. «È quando sei di fronte a una persona differente da te che puoi capire bene te stesso», dice Pacitto a *Il Tempo*.

Cosa le è piaciuto del film?

«Ho trovato interessante che non si potesse collocare in un genere specifico. È un romanzo di formazione, un crime, un film molto dialogato. La storia è ambientata in un luogo claustrofobico e Ludovico è un ragazzo sensibile, con un trascorso emotivo particolare e un io delicato».

Nel film c'è un chiaro riferimento a "Il sorpasso".

«È stato un punto di riferimento per le



dinamiche tra i due protagonisti, anche se poi i film sono totalmente diversi. Le differenze dei personaggi sono il punto cardine che permettono ai due di incontrarsi e scoprirsi».

Ludovico è un ragazzo che, con le sue fragilità, rispecchia tanti giovani che subiscono un mondo che li vuole sempre performanti.

«Me ne sono accorto negli ultimi due anni, quando tutto si è bloccato per la pandemia. Mi sono tranquillizzato su tante cose, anche se c'era un'ansia del futuro. Chi è sensibile subisce i tanti impuri di oggi, vale per il Covid, per la guerra in Ucraina, in maniera involontaria. Se non si hanno gli strumenti, si rischia di soffocare sotto queste informa-

zioni e mezzi tecnologici, che possono creare anche stati psicologici alterati e, talvolta, depressioni».

Un lavoro come il suo può mettere sotto pressione, creando momenti destabilizzanti?

«L'instabilità è la caratteristica principale di questo mestiere. Per me deriva dal fatto che vorrei lavorare costantemente».

La svolta della sua vita qual è stata?

«È costante. Di ogni lavoro percepisco la novità e un'ipotetica svolta. Poi, in realtà, mi piace pensare che in questo percorso sia importante ogni volta aggiungere complessità a quello che faccio».

Come ha vissuto la notorietà di "Braccialetti rossi"?

«Avevo 17 anni, ero molto inconsapevole. Tutta quell'ondata di successo mi ha spaventato, ma mi ha permesso di capire in quale direzione volessi andare. È stato un momento di grande formazione far parte di una serie con un impatto sociale così forte».

E oggi, a 26 anni, Brando in che direzione va?

«Credo in quella giusta. Sono sempre

più coerente con il tipo di percorso che voglio fare».

Ultimamente ha lavorato con Abel Ferrara nel film "Padre Pio". Che esperienza è stata?

«Lui è un regista incredibile. Ancora non ho visto il film, forse avrà un percorso festivaliero, però vedere Abel dirigere è stato qualcosa di folle, bellissimo. Forse questo film è stata una svolta, non capita tutti i giorni di far parte di un progetto così».

E anche nel videoclip di Michael Pitt della cover di "Can't Help Falling In Love".

«Anche quella è stata un'esperienza pazza. Io sono cresciuto guardando "The Dreamers", "Last Days", e poi mi sono ritrovato a lavorare a Roma con Michael. È un ragazzo incredibile».

Lei ha il sogno americano?

«L'ho avuto. L'ho toccato e sono scappato per tutta una serie di cose. Anche se vorrei lavorare con Paul Thomas Anderson».

E di italiani?

«Con Pietro Marcello o Alice Rohrwacher. Sono due autori che stimo molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Roma *Spettacoli*



Il film "La svolta" prossimamente su Netflix

## Tra le strade della Garbatella il destino è un gioco noir

di Vania Colasanti

L'orologio simbolo della Garbatella diventa occhio del destino. Lancette che scandiscono i momenti fatali del film *La svolta*, esordio nel lungometraggio di Riccardo Antonaroli, prossimamente su Netflix in 191 Paesi nel mondo.

Una Garbatella come non si era mai vista, che sembra quasi uscita dalla matita di un fumettista. Con una cromia di colori che dà a quelle strade metafisiche una dimensione noir. Un quartiere a cui viene impresso un tale carattere, da farlo diventare un personaggio stesso del film. Per le sue vie notturne, riprese dal suggestivo volo di un drone, due protagonisti agli antipodi: Jack e Ludovico - Andrea

Lattanzi e Brando Pacitto, perfetti nei loro ruoli - due solitudini che si incontrano e che si scontrano, al centro di un thriller metropolitano che offrirà loro un'inaspettata occasione di riscatto. Oltre ai due protagonisti, Ludovica Martino, Marcello Fonte, Max Malatesta e Claudio Biagagi. Teatro della vicenda, quello che viene chiamato "l'albergo rosso", il palazzo di piazza Biffi con l'orologio incastonato nella torre, altro protagonista silenzioso della storia e che, grazie anche alla fotografia, evoca le atmosfere dei grandi gialli.

A presentare il film alla première romana al cinema Eden, Francesco Cimpanelli, 34 anni, Life Cinema, produttore emergente che è stato in grado di dare un'impronta di respiro internazionale



▲ In piazza Biffi Brando Pacitto e Andrea Lattanzi (sopra) sono i protagonisti de "La svolta" diretto da Riccardo Antonaroli. In alto Marcello Fonte. Il film segna l'esordio sullo schermo del cantante Carl Brave

***L'albergo rosso" di piazza Biffi è il centro di una vicenda che sembra uscita dalla matita di un fumettista***

all'operazione e al quale si sono uniti anche la Rodeo Drive e Rai Cinema. «È il risultato di un lavoro di squadra - dichiara il produttore - che ha sempre avuto come stella polare la ricerca della qualità. Giovani talenti emergenti e professionisti di lungo corso, uniti dalla passione. In questo film, la Garbatella diventa lo specchio di una Roma popolare ma non borghata, con forte identità e fascino, ancora non turistica e non snaturata».

«Quando ho letto la solida sceneggiatura - dichiara il regista Antonaroli, 34 anni - mi sono immedesimato. C'è un po' di me in entrambi i personaggi: nella paura a mettersi in gioco di Ludovico e nella spregiudicatezza di Jack, nel quale mi sono rivisto quando ho lasciato il mio paese del viterbese e gli studi di architet-

tura per scommettere tutto sul cinema». Roberto Cimpanelli, sceneggiatore insieme al giovane Gabriele Scarfone, e coproduttore rivela: «Per il mondo dei cattivi mi sono ispirato ai personaggi della piccola malavita romana che incontravo da ragazzo in certe sale da biliardo di Porta Metronia, perché la realtà è senz'altro più originale dei cliché ai quali siamo abituati».

Come per il regista, anche per Carl Brave, 32 anni, è il primo film: «Sognavo da sempre di scrivere una canzone per il cinema e quando ho visto le immagini ho cercato di ricreare il mood legato ai personaggi». Un brano la cui musica, oltre al testo, restituisce intensamente i toni e le emozioni vissute ne *La Svolta*. Da non perdere.

**LUDOVICA MARTINO** La star di "Skam Italia" ieri ospite al Tff per la presentazione della pellicola "La svolta" **«Ho studiato da interprete ma ora sono una cinefila»**

Una storia di destini incrociati, di personalità chiuse e svolte (im)possibili: l'opera prima di Riccardo Antonaroli, "La svolta", è stata presentata fuori concorso al Torino Film Festival numero 39 e accompagnato in città dal regista e dal suo cast. Brando Pacitto e Andrea Lattanzi interpretano due ragazzi le cui vite si intrecciano in quello che è stato definito come un "road movie da fermi", una convivenza forzata che li aiuterà a crescere, in qualche modo. La protagonista femminile è invece Ludovica Martino, diventata celebre per la serie "Skam Italia" e oggi uno dei volti più amati dal pubblico, nonché fresca vincitrice proprio per la sua parte in questa fiction di un Ciak d'Oro.

**Ludovica, cosa l'ha conquistata di questo ruolo?**

«Ammetto che già leggendo la sceneggiatura mi sono appassionata: mi hanno proposto questo film assicurandomi che era bellissimo, ho letto il copione in una sera, in camera mia, e alla fine avevo gli occhi lucidi, davvero. Sono molto felice di poter raccontare



Ludovica Martino e Brando Pacitto

una storia così bella, è il motivo vero per cui facciamo questo lavoro, in fondo. A prescindere da quella che sarebbe stata la mia parte, ci tenevo a fare parte del progetto e per questo devo ringraziare il regista e la produzione».

**Il suo personaggio nel film è molto cine-**

**filo: e lei?**

«Anche io, molto. Nel film sto addirittura scrivendo una tesi sul cinema italiano classico, io nella vita invece ho fatto altri studi, sono laureata in Interpretariato e Traduzione, che non c'entra niente con il mio percorso successivo. Sono molto appassionata co-

me spettatrice, anche se sono autodidatta. Ho studiato recitazione, ma mai la storia del cinema».

**«La svolta» è un film anche molto romano, come lei.**

«Sì, mi piace anche perché è ambientato in una Roma molto vera, nel quartiere Garbatella, è una zona che mi piace molto, in cui si respira un'aria un po' da paesone, in cui tutti si conoscono, è un po' come la zona in cui vivo io, a Balduina. L'unica cosa poco realistica del film è che in una scena si vedono i bidoni della spazzatura pieni, mentre di solito è tutta per strada...».

**Dopo il Tff?**

«Sto finendo di girare la quinta e ultima stagione di "Skam Italia", dovremo terminare le riprese il 24 dicembre e si potrà vedere nei prossimi mesi. Per il 2022 poi sto valutando diverse possibilità, ho ricevuto qualche offerta su cui sto ragionando».

**«La svolta» di Riccardo Antonaroli è in programma al festival ancora oggi alle 11,30 al cinema Lux (biglietti 6 euro online).**

[ C.G. ]



Sky Tg24 <https://tg24.sky.it/spettacolo/cinema/2021/11/25/torino-film-festival-2021- programma>

## Torino Film Festival, al via il 26 novembre l'edizione 2021: ecco il programma

26 nov 2021 - 08:00

### LA SVOLTA

di Riccardo Antonaroli (Italia, 2021, DCP, 95')

La vita di Ludovico, un giovane fumettista, inibito, senza soldi, innamorato della ragazza del piano di sopra, viene pericolosamente sconvolta dal sopraggiungere nel suo appartamento di un giovane criminale in fuga, appartenete alla banda di zona. La convivenza forzata si trasforma in un percorso di iniziazione alla vita.

39th Turin Film Festival, Cast of 'La Svolta' attend the red carpet in the day 7th



# gettyimages®

ITA: Day 7 - 39th Turin Film Festival 2021

67 immagini |  5 video >

Sfoglia 67 ITA: Day 7 - 39th Turin Film Festival 2021 fotografie stock e immagini disponibili, o avvia una nuova ricerca per scoprire altre fotografie stock e immagini.





Cinema

- lunedì, 14 Marzo 2022

## La svolta, trama del film con Brando Pacitto

*Il film di Riccardo Antonaroli è al cinema fino a domani 16 marzo.*



(Kika) - ROMA - Dopo essere stato presentato in anteprima **Fuori concorso** alla **39a edizione del Torino Film Festival**, esce al cinema il 14, 15 e 16 marzo il film **La Svolta**, esordio al lungometraggio di **Riccardo Antonaroli** con, tra gli altri: **Andrea Lattanzi**, **Brando Pacitto**, **Ludovica Martino**, **Max Malatesta**, **Chabeli Sastre Gonzalez**, **Federico Tocci**, **Tullio Sorrentino**, **Cristian Di Sante**, **Aniello Arena**, **Grazia Schiavo**, **Claudio Bigagli**, con la partecipazione straordinaria di **Marcello Fonte** e un brano scritto e interpretato appositamente da **Carl Brave**.

## LA TRAMA

*La Svolta*, prodotto da **Rodeo Drive** e **Life Cinema** con **Rai Cinema**, è un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano: Ludovico (interpretato da **Brando Pacitto** in un ruolo insolito), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso, e Jack (**Andrea Lattanzi**) che invece ostenta durezza e determinazione.

La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. E quando la realtà dura che li bracca spietata arriva a presentargli il conto, dovranno affrontarla, forti di una nuova consapevolezza e di un insperato coraggio.

L'alternanza dei registri del film è accompagnata anche da una cifra stilistica che si muove con abilità fra inquadrature statiche e composte, che ritraggono una suggestiva location come lo storico quartiere popolare di Roma **Garbatella** (in cui il film è interamente ambientato), e una dimensione estetica più "sporca" e mobile, in cui a soffermarsi sul volto dei due attori è una macchina a mano.

*La Svolta* è un film che gioca con i generi, presentandosi come una sorta di "road movie da fermo" ma è anche un omaggio al cinema di genere (e non solo). Per l'intero decorso narrativo, infatti, si colgono numerose citazioni e ispirazioni – da quelle più esplicite come il celebre film di **Dino Risi** *Il Sorpasso*, a quelle più estetiche che si rifanno all'immaginario letterario del comics.

Il tutto viene accompagnato dalle note e dalle parole di **Carl Brave**, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che per il film ha scritto e interpretato l'omonimo brano musicale *La Svolta*.

---

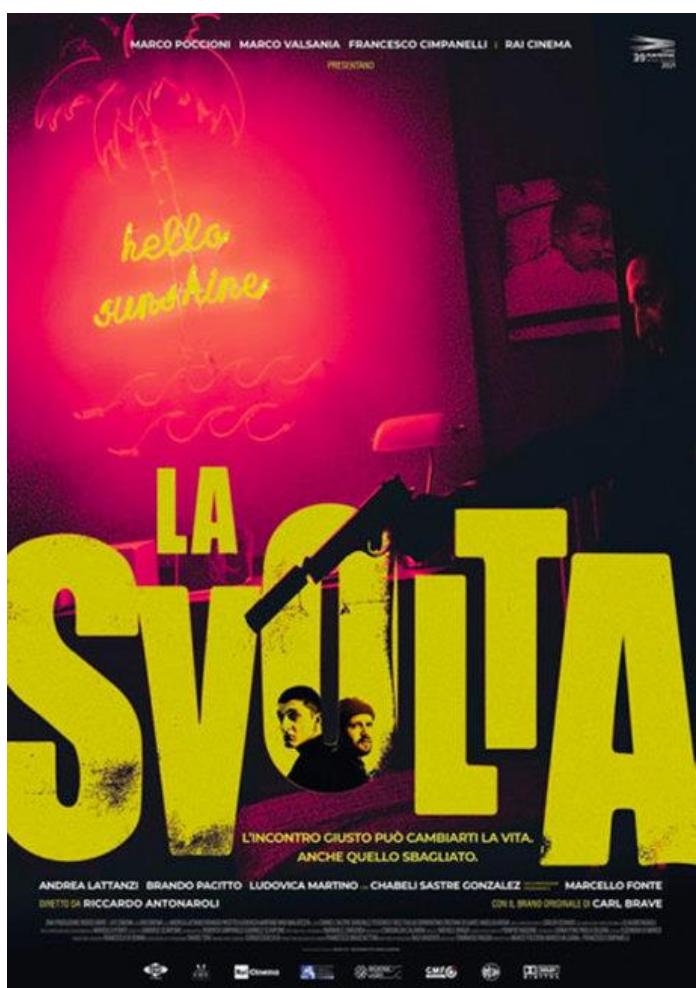
(foto di Andrea Bracaglia)

# La svolta, un 'Sorpasso' 3.0, ma molto dark

Da Riccardo Antonaroli un'opera prima piena di talento al Tff

Di Francesco Gallo ROMA

25 novembre 2021



Un 'Sorpasso' 3.0 contaminato da generi e molto dark, ma anche un film gradevole e bello quest'opera prima di Riccardo Antonaroli dal titolo **LA SVOLTA** che passa fuori concorso al Torino Film Festival.

E se la citazione dell'opera di Dino Risi del 1962 è dichiarata - nella casa del protagonista c'è un manifesto del film - ne **LA SVOLTA** ci troviamo di fronte a "un road movie da fermo" (la citazione è rubata dalle note di produzione, ndr) pieno di colpi di scena.

Intanto il Trintignant di turno è Ludovico (Brando Pacitto), un ragazzo nerd, timido e disegnatore di fumetti molto talentoso (ma non lo sa) che vive sempre chiuso in casa alla Garbatella (altro protagonista di questo film).

Dall'altra parte non c'è il solito Gassman, eterno ragazzo vitellone e sciupa femmine, ma Jack (Andrea Lattanzi) coetaneo di Ludovico, cresciuto per strada, un tipo duro, un piccolo criminale anche se dal cuore buono.

Reduce da una rapina finita male, Jack piomba con una borsa piena di soldi nella casa dell'impacciato Ludovico e ci resta per qualche giorno, una volta scoperto che ci sono sotto casa dei brutti ceffi al servizio del derubato, un delinquente vero (interpretato dal fratello d'arte Tullio Sorrentino). Ora tra i due ragazzi non è che parta subito bene, ma l'abisale differenza tra loro alla fine crea il miracolo, Jack trova finalmente un amico e soprattutto qualcuno da guidare, da aiutare, da far crescere. E questo anche grazie a una ragazza, una coquolina del palazzo, amata da Ludovico tra mille timidezze.

Ma Jack ha troppi soldi nella borsa e li ha rubati alla persona sbagliata e sulle sue tracce c'è anche un inedito Marcello Fonte nei panni di un killer freddo e spietato. Nel cast anche Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre, Gonzalez Federici Tocci,

Cristian Disante, Aniello Arena e con la partecipazione di Grazia Schiavo e Claudio Bigagli. "Nell'inadeguatezza di Ludovico ho ritrovato le mie insicurezze di inizio carriera - dice il regista - , quando pensavo di non essere all'altezza di questa professione, quando la paura del giudizio degli altri e il mettermi in gioco rischiava di mortificare le mie aspirazioni. Mi sono però riconosciuto anche nella spregiudicatezza incosciente di Jack, che cammina lungo il wild side della vita, affrontandone i rischi: trasferirsi a Roma per rincorrere il sogno di fare cinema è stato il mio piccolo grande rischio... i miei mi volevano ingegnere. La Svolta - dice ancora Antonaroli - parla di due solitudini che s'incontrano e si scontrano nel cuore di una città raccontata mille volte, ma volutamente circoscritta in un quartiere popolare e storico come la Garbatella. I malavitosi che minacciano i due giovani protagonisti non sono quelli rappresentati da tanti film e serie televisive di successo, no: qui si parla di mezze calzette, anche loro alle prese con inadeguatezze, ambizioni troppo grandi e frustrazioni. Ma non per questo, o forse proprio per questo, meno feroci e spietati. Ho scelto, quindi, di raccontarli in maniera classica, pulita, attraverso inquadrature statiche e composte, per creare una cornice quasi 'fumettistica', che rispecchiasse quella Garbatella che Ludovico sogna di raccontare nei suoi disegni, inconsapevole che presto busserà alla sua porta". (ANSA).

## Su Netflix La svolta, 'Sorpasso' 3.0, ma molto dark

Da Riccardo Antonaroli un'opera prima piena di talento

(ANSA) - ROMA, 19 APR - Un 'Sorpasso' 3.0 contaminato da generi e molto dark, ma anche un film gradevole e bello quest'opera prima di Riccardo Antonaroli dal titolo LA SVOLTA, già fuori concorso al Torino Film Festival e da domani visibile su Netflix.

E se la citazione dell'opera di Dino Risi del 1962 è dichiarata - nella casa del protagonista c'è un manifesto del film - ne LA SVOLTA ci troviamo di fronte a "un road movie da fermo" (la citazione molto felice è rubata dalle note di produzione, ndr) pieno di colpi di scena.

Intanto il Trintignant di turno è Ludovico (Brando Pacitto), un ragazzo nerd, timido e disegnatore di fumetti molto talentoso (ma non lo sa) che vive sempre chiuso in casa alla Garbatella (altro protagonista di questo film).

Dall'altra parte non c'è il solito Gassmann, eterno ragazzo vitellone e sciupa femmine, ma Jack (Andrea Lattanzi) coetaneo di Ludovico, cresciuto per strada, un tipo duro, un piccolo criminale anche se dal cuore buono.

Reduce da una rapina finita male, Jack piomba con una borsa piena di soldi nella casa dell'impacciato Ludovico e ci resta per qualche giorno, una volta scoperto che ci sono sotto casa dei brutti ceffi al servizio del derubato, un delinquente vero (interpretato dal fratello d'arte Tullio Sorrentino).

Ora tra i due ragazzi non è che parta subito bene, ma l'abisale differenza tra loro alla fine crea il miracolo, Jack trova finalmente un amico e soprattutto qualcuno da guidare, da aiutare, da far crescere. E questo anche grazie a una ragazza, una coinquilina del palazzo, amata da Ludovico tra mille timidezze.

Ma Jack ha troppi soldi nella borsa e li ha rubati alla persona sbagliata e sulle sue tracce c'è anche un inedito Marcello Fonte nei panni di un killer freddo e spietato.

Nel cast anche Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre, Gonzalez Federici Tocci, Cristian Disante, Aniello Arena e con la partecipazione di Grazia Schiavo e Claudio Bigagli. (ANSA).

**13 aprile, 18:52 ANSA: "La Svolta", Ludovica Martino: "Leggendo il film mi sono commossa"** Su Netflix dal 20/4 l'esordio di Riccardo Antonaroli. Con Andrea Lattanzi e Brando Pacitto

[https://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2022/04/13/la-svolta-ludovica-martino-leggendo-il-film-mi-sono-commossa\\_eed816c2-06cc-4f13-90a7-555a9dffb1ca.html](https://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2022/04/13/la-svolta-ludovica-martino-leggendo-il-film-mi-sono-commossa_eed816c2-06cc-4f13-90a7-555a9dffb1ca.html)



# **CORRIERE DELLA SERA**

## **Carl Brave sul set alla Garbatella del video «La svolta»: «Sognavo di scrivere musica per il cinema»**



**Carl Brave sul set alla Garbatella del videoclip «La svolta»: «Sognavo di scrivere musica per il cinema»**

**21 NOVEMBRE 2021**

Brano inedito e colonna sonora del film omonimo del regista Riccardo Antonaroli

*Max Pucciariello / CorriereTv*

A Garbatella sul set del videoclip del brano «La svolta», inedito scritto e interpretato da Carl Brave, colonna sonora del film omonimo, opera prima del regista romano Riccardo Antonaroli. «Ho sempre voluto scrivere musica per il cinema e fin ad ora non era ancora successo. Quando è arrivata la proposta, ero stracontento», racconta il cantautore romano. Si gira di sera, nel cuore del quartiere romano dove è stata ambientata l'intera pellicola. «È il viaggio di due solitudini che per caso s'incontrano e si scontrano -ha dichiarato il regista,- dando vita a un percorso di formazione accelerato che entrambi i protagonisti saranno costretti a vivere loro malgrado». Il lungometraggio, con Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre Gonzalez, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante, Aniello Arena, Grazia Schiavo, Claudio Bigagli, Marcello Fonte, verrà presentato il 2 dicembre, alla trentanovesima edizione del Torino Film Festival. «Il brano segue il mood del film - prosegue Brave.- E' diviso in due parti, una prima più nostalgica e struggente, la seconda più legata alla narrazione della pellicola»

# Il Messaggero

## Carl Brave star per una serata tutta di celluloide: il rapper romano alla presentazione del film “La svolta”

Giovedì 17 Marzo 2022  
di *Lucilla Quaglia*



Non si vede in giro quasi mai. Nei contesti mondani, si intende. Ma quella del rapper romano Carl Brave, al secolo Carlo Luigi Coraggio, è un'apparizione davvero da star. Camicia di raso dal sapore etnico, l'artista arriva al cinema Eden per la presentazione del film diretto da Riccardo Antonaroli, “La svolta”, di cui firma e interpreta il brano omonimo. Ad applaudire quest'opera prima ci sono in primis gli interpreti Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, in total black, ma anche Chabeli Sastre Gonzalez, in lungo beige su giacchino jeans, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante. L'opera registra l'amichevole partecipazione di Claudio Bigagli e quella, straordinaria, di Marcello Fonte.

Dopo essere stato presentato in anteprima fuori concorso alla 39esima edizione del Torino Film Festival, esce in sala tra il clamore dei presenti. Tra le poltroncine ecco anche Claudio Colica, del duo web Le Coliche, il regista Enzo Bossio e l'attore Filippo Contri. E parte la visione. Si accende, sul grande schermo, un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano: Ludovico (interpretato dal talentuoso Brando Pacitto in un ruolo insolito), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso, e Jack (l'ottimo Andrea Lattanzi) che invece ostenta durezza e determinazione.

## La svolta, trama del film

La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. E quando la realtà dura che li bracca spietata arriva a presentargli il conto, dovranno affrontarla, forti di una nuova consapevolezza e di un insperato coraggio.

L'alternanza dei registri è accompagnata anche da una cifra stilistica che si muove con abilità fra inquadrature statiche e composte, che ritraggono una suggestiva location come lo storico quartiere popolare di Roma Garbatella (in cui il film è interamente ambientato), e una dimensione estetica più "sporca" e mobile, in cui a soffermarsi sul volto dei due attori è una macchina a mano.

Apprezzamenti, tra il pubblico, per un film che gioca con i generi, presentandosi come una sorta di "road movie da fermo" ma è anche un omaggio al cinema di genere (e non solo). Per l'intero decorso narrativo, infatti, si colgono numerose citazioni e ispirazioni. E alla fine esplodono lunghi applausi



## "La mia generazione è stata salvata dal #MeToo": faccia a faccia con Ludovica Martino

11 Aprile 2022 - 16:27

Intervista a Ludovica Martino, protagonista de "La svolta" di Riccardo Antonaroli, dal 20 aprile disponibile su Netflix



Il grande successo di “Skam”, ma non solo. **Ludovica Martino** è tra le attrici più interessanti del panorama italiano e, nonostante i soli 25 anni, ha una maturità impressionante. Dopo aver dato “l’addio” al mondo teen, ha deciso di mettersi in gioco, tra “Lovely Boy” e “Security”, fino a “**La svolta**”, opera prima di Riccardo Antonaroli dal 20 aprile su Netflix.

**Ne “La svolta” interpreta una giovane che vive una relazione tossica. Perché ha accettato questo personaggio?**

“Il mio personaggio racconta una relazione tossica, ma non c’è uno spazio tale per raccontare questa storia. Per la prima volta in sette anni di carriera ho scelto il film molto di più del personaggio che andavo ad interpretare. Quando mi è arrivata la sceneggiatura sono rimasta incantata. La storia è scritta molto bene, mi sono emozionata per questa storia di fratellanza. Mi sono lasciata trasportare e ho sposato il progetto. È vero che il mio personaggio racconta un amore tossico, ma secondo me non è questa la sede per approfondire questa vicenda: meriterebbe uno spazio più grande una storia così”.

**Il suo personaggio è anche cinefilo, lei è così anche nella vita?**

“Sì! Un po’ per mestiere, un po’ perché mi è sempre piaciuto. Guardo tantissimi film, anche se non rétro: mi piace molto il cinema di oggi”.

**Con chi le piacerebbe lavorare?**

“Mi piace tantissimo Pedro Almodovar. Tra gli italiani, sicuramente Matteo Garrone e Paolo Sorrentino”.

**Ha detto di non voler lavorare più su progetti teen dopo “Skam”, come mai?**

“Io ho fatto anche un altro progetto teen, ‘Sotto il sole di Riccione’, un film Netflix. Lo accettai prima del boom di ‘Skam’. Dopo quei due progetti mi sono ripromessa di aver già dato con quel genere. Ho deciso di non approcciarmi al mondo teen nonostante le tantissime proposte: in Italia quando vedono che funziona su una cosa provano a buttarti ovunque. Mi sono arrivate proposte per quasi tutti i progetti teen da ‘Skam’ in poi (ride, ndr). La mia strategia è stata quella di fare l’opposto: allontanarsi dal mondo teen e non accettare più alcun ruolo al di sotto dei 25 anni. Basta con i drammi adolescenziali, anche perché sono cresciuta e non riesco ad identificarmi con quei problemi. Ho 25 anni e non so più che dire a quel mondo, non riesco a entrare in empatia con quei drammi. Farei fatica a recitare, sento di aver dato tutto a quel mondo lì: voglio confrontarmi con il mondo adulto e raccontare storie più grandi”.

**“Skam” ha tracciato un solco, soprattutto presso il pubblico più giovane. Perché questo exploit?**

“Il teen drama in Italia non esisteva. ‘Skam’ ha creato un precedente nella narrativa seriale italiana, i ragazzi ne avevano bisogno. Prima guardavano solo storie norvegesi o americane. Io avrei voluto ‘Skam’ quando avevo 16 anni: ti puoi ritrovare in un linguaggio tuo e puoi darti tante risposte a tante domande, si parla di sessualità e di tanti altri argomenti”.

**C’è stata una critica o una maledicenza che le ha fatto particolarmente male?**

“Critiche a me per fortuna mai, semmai ai film. Ho fatto un film che non è stato molto apprezzato dalla critica e ci sono rimasta parecchio male”.

### **Come vive il rapporto con il successo?**

“Io cerco di vivere la mia vita esattamente come la vivevo prima, cerco di non pensarci troppo. Sono stata fortunata perché il mio successo è stato molto graduale. Ho girato ‘Skam’ tantissimi anni fa e la serie ha avuto successo dopo tre-quattro anni, piano piano. Ho avuto la possibilità di abituarmi al successo, non è stato uno choc. Dentro di me non è cambiato nulla, all'esterno è cambiato qualcosa. Quando vado in giro mi riconoscono: all'inizio è simpatico e divertente, ma dopo un po' diventa strano. Non è che mi dia fastidio, assolutamente, ma se tu non cambi dentro e cambia tutto fuori è davvero particolare”.

### **Le dà un po' fastidio essere identificata “come quella di Skam”?**

“No, perché per fortuna non vengo identificata così. La critica e gli addetti ai lavori non mi valutano ‘come quella di Skam’, perché conoscono la carriera che ho fatto. Nella sfera dei ragazzi, magari, sì. Ma è normale, perché mi hanno visto in ‘Skam’ e magari solo in un altro film. Ma anche io per me Alessandra Mastronardi è ‘quella dei Cesaroni’, nonostante abbia fatto una carriera meravigliosa anche all'estero (ride, ndr). Purtroppo quando fai personaggi così iconici non te li scrolli mai, ma è una cosa bella: non mi lamento”.

### **Che rapporto ha con la sensualità?**

“Non ho mai messo in mostra il lato sexy nella vita pubblica, perché penso di non averlo (ride, ndr). Non è una delle mie chiavi più funzionanti. Nella vita privata, poi, uno fa quello che vuole. Ma la sensualità non è una delle mie skills. A scuola di recitazione per me era una tragedia dover fare le scene con un personaggio sensuale. Ma piano piano, anche grazie alla mia insegnante Gisella Burinato, ci sono riuscita e anche crescendo sono migliorata e va molto meglio. Ma sia chiaro, non sono una di quelle che posta il culo su Instagram. La femminilità è un'arma che so di possedere, ma che tendenzialmente non uso. La recitazione mi ha aiutato tantissimo da questo punto di vista: io pensavo di avere un blocco, non mi sentivo sexy ed accattivante, ma facendolo per gioco e per finta mi sono sciolta”.

### **Cosa ne pensa del politicamente corretto, ormai dilagante in Italia?**

“Secondo me serviva uno scossone. C'erano discorsi molto patriarcali, di retaggio di cultura passata, c'era poco rispetto per tante identità di genere, ma anche per le donne. L'italiano medio non ha i guanti bianchi del rispetto quando parla. Ma io sono sempre per le mezze misure: a volte si esagera anche dal lato opposto. A volte il politicamente corretto è un po' troppo. Ma sono contenta di questa ondata di presa di coscienza”.

### **La rivoluzione femminile è in atto, il #MeToo ha cambiato qualcosa. A che punto siamo?**

“Io ho iniziato la mia carriera poco prima della nascita del #MeToo. Ricordo che ai provini erano tutti un po' terrorizzati. Credo che la mia generazione sia stata salvata dal #MeToo, siamo state salvaguardate da chi ha denunciato. A me non è mai capitato di imbattermi in casi di molestie. Per quanto riguarda la rivoluzione femminile, parlo solo della film industry, non posso parlare di altri settori perché non mi compete: ora c'è molto più spazio

per le donne nel mondo del cinema. Si sta muovendo qualcosa, ma c'è tanto da fare. Anche a livello di ruoli, vengono scritte tante storie al maschile, mentre i ruoli delle donne sono a volte stereotipati. Spesso ci fanno fare le amanti o le mogli, mai le donne. Ma dei passi in avanti li noto: acquisiamo sempre più potere, ma dobbiamo arrivare alla parità”.

### **Che rapporto ha con la fede?**

“Non lo so ancora. Non l'ho ancora capito. Io ho frequentato abbastanza le chiese, andavo a catechismo ma solo perché mi piacevano i ragazzetti (ride, ndr). Ho capito che l'ambiente non mi piace, ma continuo a pensare che ci sia un'entità, un qualcosa. Ci sono delle energie che muovono il mondo, c'è un destino, c'è qualcosa che mi protegge, ma non so se sia identificato con Dio o con altro”.

### **Quali sono i suoi progetti futuri?**

“Al Festival di Montecarlo verrà presentato il film 'Una boccata d'aria', con Aldo Baglio e Lucia Ocone. Poi uscirà un nuovo film su Netflix e, infine, a maggio inizieranno le riprese del nuovo film di Massimiliano Bruno e Edoardo Leo, reciterò insieme a Claudia Gerini e Stefano Fresi”.

[Massimo Balsamo](#)



Il Sole

# 24 ORE



di Andrea Chimento, 22 aprile 2022

## La svolta

Su Netflix invece si segnala il film italiano «La svolta», interessante esordio al lungometraggio di Riccardo Antonaroli, presentato fuori concorso al Torino Film Festival. Al centro c'è la storia dell'incontro tra Ludovico, un ragazzo troppo spaventato dalla vita per mostrare se stesso al mondo esterno, e Jack che invece ostenta durezza e determinazione. La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. In questo incontro intimo tra due solitudini è facile empatizzare con i personaggi in scena, anche grazie all'efficace messinscena che alterna registri e stili differenti: giocando con il cinema di genere, il neoregista è riuscito a dare vita a un suggestivo racconto di formazione, in cui sono presenti qualche passaggio poco credibile e alcuni cali di ritmo, ma anche una buona consapevolezza del mezzo cinematografico non comune per un esordiente. Da segnalare inoltre le belle prove dei due protagonisti Brando Pacitto e Andrea Lattanzi.

# La svolta, guarda una scena in esclusiva

Il Corriere dello Sport

[https://www.corrieredellosport.it/video/tv-sport/2022/04/16-91936536/la\\_svolta\\_guarda\\_una\\_scena\\_in\\_esclusiva](https://www.corrieredellosport.it/video/tv-sport/2022/04/16-91936536/la_svolta_guarda_una_scena_in_esclusiva)

La Svolta, di cui qui potete vedere una clip in esclusiva, è un film prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema. E' un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano: Ludovico (interpretato da Brando Pacitto), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso, e Jack (Andrea Lattanzi) che invece ostenta durezza e determinazione. La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. Il film sarà disponibile su Netflix dal prossimo 20 aprile



Il Corriere dello Sport

[https://www.corrieredellosport.it/video/cinema/2022/04/20-92035788/la\\_svolta\\_1\\_intervista\\_esclusiva\\_a\\_andrea\\_lattanzi\\_e\\_ludovica\\_martino](https://www.corrieredellosport.it/video/cinema/2022/04/20-92035788/la_svolta_1_intervista_esclusiva_a_andrea_lattanzi_e_ludovica_martino)

## La svolta, l'intervista esclusiva a Andrea Lattanzi e Ludovica Martino

Abbiamo incontrato nei nostri studi web i due protagonisti del film di Riccardo Antonaroli che racconta la storia di Jack e Ludovico: due anime ferite per motivi e vite diverse, che si ritrovano a convivere forzatamente in una serie di situazioni imprevedibili (intervista di Simone Zizzari)



13 aprile 2022

■ [HOME](#) / [ADNKRONOS](#)

## Tv: Netflix, dal 20 aprile esce 'La Svolta' di Riccardo Antonaroli

Roma, 13 apr. (Adnkronos) - Dopo essere stato presentato in anteprima Fuori concorso alla 39esima edizione del Torino Film Festival, esce su Netflix il 20 aprile il film 'La Svolta', esordio al lungometraggio di Riccardo Antonaroli con, tra gli altri: Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre Gonzalez, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante, Aniello Arena, Grazia Schiavo e Claudio Bigagli, con la partecipazione straordinaria di Marcello Fonte e un brano scritto e interpretato appositamente da Carl Brave. 'La Svolta', prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema, è un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano: Ludovico (interpretato dal talentuoso Brando Pacitto in un ruolo insolito), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso, e Jack (l'ottimo Andrea Lattanzi) che invece ostenta durezza e determinazione.

La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. E quando la realtà dura che li bracca spietata arriva a presentargli il conto, dovranno affrontarla, forti di una nuova consapevolezza e di un insperato coraggio.

L'alternanza dei registri del film è accompagnata anche da una cifra stilistica che si muove con abilità fra inquadrature statiche e composte, che ritraggono una suggestiva location come lo storico quartiere popolare di Roma Garbatella (in cui il film è interamente ambientato), e una dimensione estetica più 'sporca' e mobile, in cui a soffermarsi sul volto dei due attori è una macchina a mano.

'La Svolta' è un film che gioca con i generi, presentandosi come una sorta di 'road movie da fermo', ma è anche un omaggio al cinema di genere (e non solo). Per l'intero decorso narrativo, infatti, si colgono numerose citazioni e ispirazioni, da quelle più esplicite come il celebre film di Dino Risi 'Il Sorpasso', a quelle più estetiche che si rifanno all'immaginario letterario del comics. Il tutto viene accompagnato dalle note e dalle parole di Carl Brave, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che per il film ha scritto e interpretato l'omonimo brano musicale 'La Svolta'.

13 aprile 2022

■ [HOME](#) / [ADNKRONOS](#)

## **Tv: Netflix, dal 20 aprile esce 'La Svolta' di Riccardo Antonaroli**

Roma, 13 apr. (Adnkronos) - Dopo essere stato presentato in anteprima Fuori concorso alla 39esima edizione del Torino Film Festival, esce su Netflix il 20 aprile il film 'La Svolta', esordio al lungometraggio di Riccardo Antonaroli con, tra gli altri: Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre Gonzalez, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante, Aniello Arena, Grazia Schiavo e Claudio Bigagli, con la partecipazione straordinaria di Marcello Fonte e un brano scritto e interpretato appositamente da Carl Brave. 'La Svolta', prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema, è un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano: Ludovico (interpretato dal talentuoso Brando Pacitto in un ruolo insolito), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso, e Jack (l'ottimo Andrea Lattanzi) che invece ostenta durezza e determinazione.

La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. E quando la realtà dura che li bracca spietata arriva a presentargli il conto, dovranno affrontarla, forti di una nuova consapevolezza e di un insperato coraggio.

L'alternanza dei registri del film è accompagnata anche da una cifra stilistica che si muove con abilità fra inquadrature statiche e composte, che ritraggono una suggestiva location come lo storico quartiere popolare di Roma Garbatella (in cui il film è interamente ambientato), e una dimensione estetica più 'sporca' e mobile, in cui a soffermarsi sul volto dei due attori è una macchina a mano.

'La Svolta' è un film che gioca con i generi, presentandosi come una sorta di 'road movie da fermo', ma è anche un omaggio al cinema di genere (e non solo). Per l'intero decorso narrativo, infatti, si colgono numerose citazioni e ispirazioni, da quelle più esplicite come il celebre film di Dino Risi 'Il Sorpasso', a quelle più estetiche che si rifanno all'immaginario letterario del comics. Il tutto viene accompagnato dalle note e dalle parole di Carl Brave, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che per il film ha scritto e interpretato l'omonimo brano musicale 'La Svolta'.

## La Svolta di due solitudini che s'incontrano su Netflix

Di: Redazione Metronews



Dopo essere stato presentato in anteprima Fuori concorso alla 39a edizione del Torino Film Festival, esce su Netflix il 20 aprile *La Svolta*. Il film segna l'esordio al lungometraggio di **Riccardo Antonaroli** con, tra gli altri: **Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre Gonzalez, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante, Aniello Arena, Grazia Schiavo, Claudio Bigagli**, con la partecipazione straordinaria di **Marcello Fonte** e un brano scritto e interpretato appositamente da **Carl Brave**.

### La Svolta di due solitudini

*La Svolta*, prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema, è un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano. Ludovico (interpretato da Brando Pacitto in un ruolo insolito), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna. Ludo è troppo spaventato dalla vita per

uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso. E poi c'è Jack (l'ottimo Andrea Lattanzi) che invece ostenta durezza e determinazione.

La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta. Un viaggio alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. E quando la realtà dura che li bracca spietata arriva a presentargli il conto, dovranno affrontarla. E lo faranno, forti però di una nuova consapevolezza e di un insperato coraggio.

## **Ambientato alla Garbatella**

L'alternanza dei registri del film è accompagnata anche da una cifra stilistica che si muove con abilità fra inquadrature statiche e composte, che ritraggono una suggestiva location come lo storico quartiere popolare di Roma Garbatella (in cui il film è interamente ambientato). E una dimensione estetica più "sporca" e mobile, in cui a soffermarsi sul volto dei due attori è una macchina a mano.

*La Svolta* è un film che gioca con i generi, presentandosi come una sorta di "road movie da fermo". Ma è anche un omaggio al cinema di genere (e non solo). Per l'intero decorso narrativo, infatti, si colgono numerose citazioni e ispirazioni – da quelle più esplicite come il celebre film di Dino Risi *Il Sorpasso*, a quelle più estetiche che si rifanno all'immaginario letterario del comics.

Il tutto viene accompagnato dalle note e dalle parole di **Carl Brave**, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che per il film ha scritto e interpretato l'omonimo brano musicale *La Svolta*.

# LA SICILIA

## Tv: Netflix, dal 20 aprile esce 'La Svolta' di Riccardo Antonaroli

Roma, 13 apr. Dopo essere stato presentato in anteprima Fuori concorso alla 39esima edizione del Torino Film Festival, esce su Netflix il 20 aprile il film 'La Svolta', esordio al lungometraggio di Riccardo Antonaroli con, tra gli altri: Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre Gonzalez, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante, Aniello Arena, Grazia Schiavo e Claudio Bigagli, con la partecipazione straordinaria di Marcello Fonte e un brano scritto e interpretato appositamente da Carl Brave.

'La Svolta', prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema, è un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano: Ludovico (interpretato dal talentuoso Brando Pacitto in un ruolo insolito), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso, e Jack (l'ottimo Andrea Lattanzi) che invece ostenta durezza e determinazione.

La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. E quando la realtà dura che li bracca spietata arriva a presentargli il conto, dovranno affrontarla, forti di una nuova consapevolezza e di un insperato coraggio.

L'alternanza dei registri del film è accompagnata anche da una cifra stilistica che si muove con abilità fra inquadrature statiche e composte, che ritraggono una suggestiva location come lo storico quartiere popolare di Roma Garbatella (in cui il film è interamente ambientato), e una dimensione estetica più 'sporca' e mobile, in cui a soffermarsi sul volto dei due attori è una macchina a mano.

'La Svolta' è un film che gioca con i generi, presentandosi come una sorta di 'road movie da fermo', ma è anche un omaggio al cinema di genere (e non solo). Per l'intero decorso narrativo, infatti, si colgono numerose citazioni e ispirazioni, da quelle più esplicite come il celebre film di Dino Risi 'Il Sorpasso', a quelle più estetiche che si rifanno all'immaginario letterario del comics. Il tutto viene accompagnato dalle note e dalle parole di Carl Brave, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che per il film ha scritto e interpretato l'omonimo brano musicale 'La Svolta'.

19 aprile 2022

## 'La svolta', il nuovo crime/thriller di Netflix

*Esordio cinematografico per il regista Riccardo Antonaroli, è interpretato da Brando Pacitto e Andrea Lattanzi: esce in streaming il 20 aprile*

Mercoledì 20 aprile esce in streaming su Netflix il film italiano '**La svolta**', un thriller drammatico che racconta due solitudini dalle quali nasce un'improbabile amicizia. Perché i due in questione si incontrano quando uno ha una pistola in mano e l'altro è minacciato dall'arma.

## 'La svolta', tutto sul film

La trama si svolge nella zona urbanistica della Garbatella, a Roma. Qui vive il giovane Ludovico: timido, impacciato, disegnatore di fumetti che non sa di essere bravo e che nutre un innamoramento platonico per una donna alla quale non sa come parlare. Un giorno piomba nella sua vita Jack, suo coetaneo, piccolo criminale dal cuore buono che **ha rubato dei soldi alla persona sbagliata** e cerca un nascondiglio insospettabile. Sotto minaccia di una pistola, Jack costringe Ludovico ad aprirgli le porte di casa e i due si barricano dentro. La frequentazione ravvicinata apre squarci di positività nelle vite di entrambi e battezza un'imprevista amicizia.

'La svolta' è l'esordio lungo per il regista **Riccardo Antonaroli**, che si è fatto le ossa dirigendo episodi della serie TV 'I cavalieri di Castelcorvo' (2020) e lavorando dal 2009 come regista della seconda unità e assistente alla regia. La sceneggiatura è stata firmata da **Roberto Cimpanelli** e **Gabriele Scarfone**: il primo al terzo credito dopo 'Un inverno freddo freddo' e 'Baciami piccina', il secondo all'esordio lungo.

A proposito del cast: Ludovico è interpretato da **Brando Pacitto** ('Braccialetti rossi'), Jack da **Andrea Lattanzi** ('Summertime'), mentre lo spietato killer che dà la caccia a Jack ha il volto di **Marcello Fonte** ('Dogman'). Accanto a loro Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre, Gonzalez Federici Tocci, Cristian Disante, Aniello Arena, Grazia Schiavo e Claudio Bigagli

di M.B.

## *La svolta. Dal 20 aprile*

***La Svolta*** segna l'esordio alla regia di Riccardo Antonaroli. Il film è un **intimo e delicato racconto di due solitudini che si incontrano**: Ludovico (Brando Pacitto), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna, e Jack (Andrea Lattanzi) che invece ostenta durezza e determinazione.

La convivenza forzata dei due protagonisti si trasforma in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi caratteri, in un'alternanza di **comico e drammatico**, di gioia e di dolore. Il tutto viene accompagnato dalle **note e dalle parole di Carl Brave**, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che per il film ha scritto e interpretato l'omonimo brano musicale.



*Ludovica Martino e Brando Pacitto. (Netflix)*

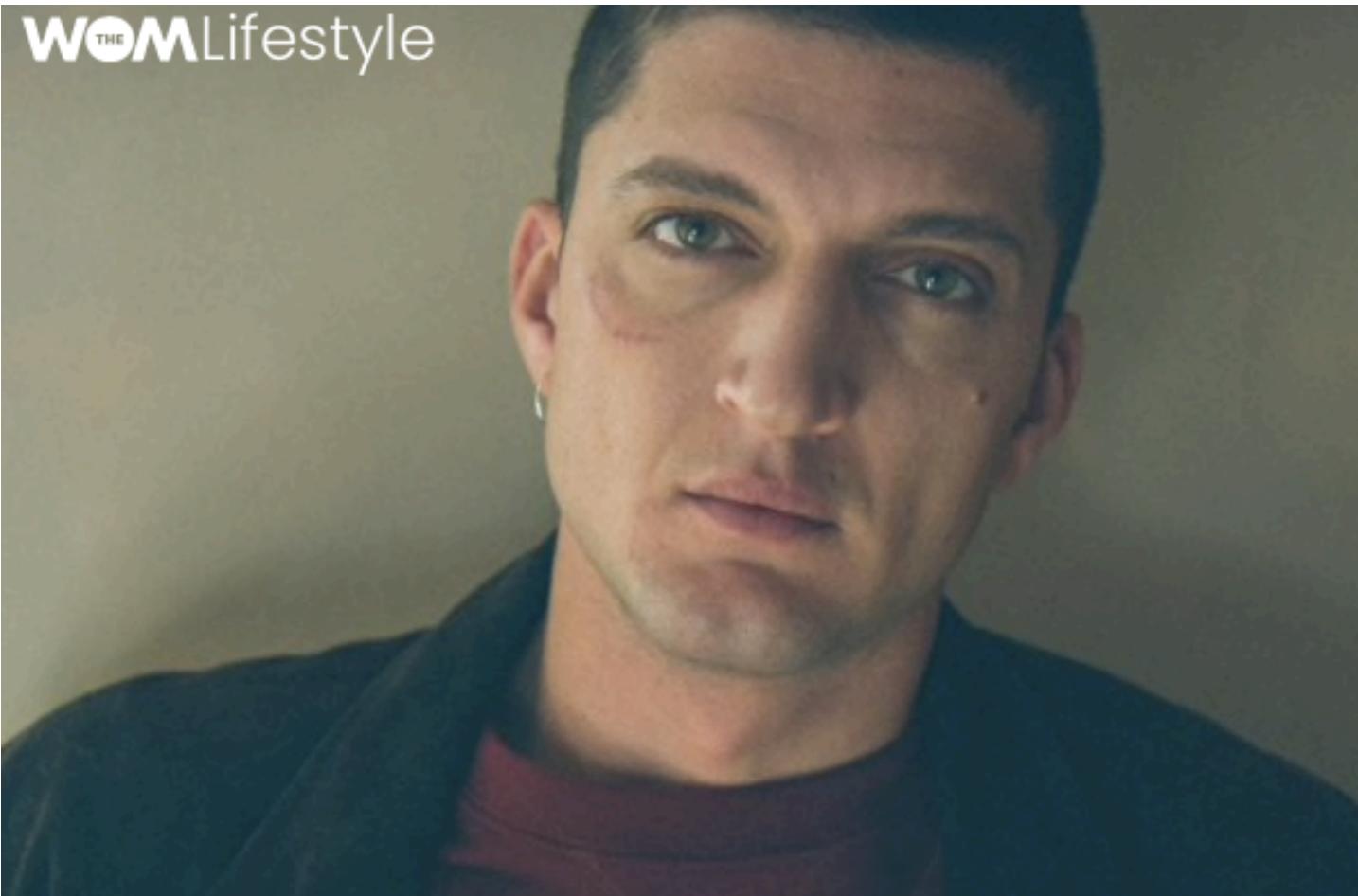
## SU NETFLIX ARRIVA LA SVOLTA, IL «ROAD MOVIE DA FERMO»: DA ANDREA LATTANZI A BRANDO PACITTO, CHI SONO I PROTAGONISTI

Disponibile in streaming dal 20 aprile, l'opera prima di Riccardo Antonaroli è ambientata nell'universo criminale sgangherato della Garbatella. Nel cast anche la star di Dogman Marcello Fonte e la protagonista di SKAM - Italia Ludovica Martino. Con la musica del rapper Carl Brave.



**La Svolta**, opera prima del regista **Riccardo Antonaroli** (Nastro D'Argento 2018 per il cortometraggio *Cani di razza*), è un "road movie da fermo", dove gli eventi si susseguono come cambi di paesaggio, mentre lo sfondo resta lo stesso: la Garbatella, quartiere popolare che se di giorno vive la sua dimensione di normale quotidianità, di notte è infettata da piccola e grande criminalità. Ma i malavitosi che minacciano i due giovani protagonisti del film sono cattivi dalle debolezze palesi, vittime del loro orgoglio e della loro follia. Tra le tante ispirazioni de *La Svolta* c'è il celebre film di Dino Risi *Il Sorpasso*, ma sono tanti i rimandi estetici anche all'immaginario letterario del comics.

**WOM**THELifestyle



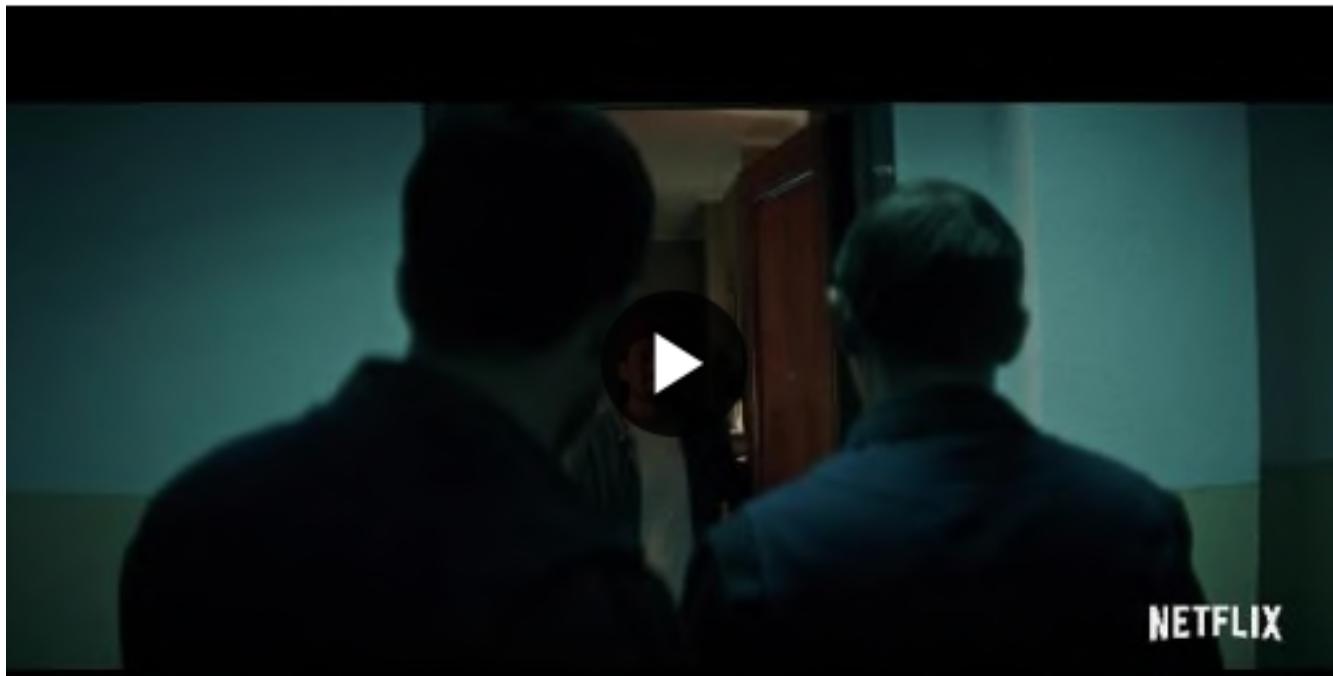
Entertainment

## LA SVOLTA: INTERVISTA ESCLUSIVA AD ANDREA LATTANZI



19-04-2022

PIETRO CERNIGLIA



- [JACK E LUDOVICO](#)
- [UN FILM DAL RESPIRO INTERNAZIONALE](#)
- [L'INTERVISTA DOPPIA](#)
- [INTERVISTA ESCLUSIVA AD ANDREA LATTANZI](#)
- [LA SVOLTA: LE FOTO DEL FILM](#)

**La svolta**, film diretto da Riccardo Antonaroli con **Brando Pacitto e Andrea Lattanzi**, approda su **Netflix** il **20 aprile**. Dopo essere stato presentato al Festival di Torino, l'opera prima del regista è pronta a sbarcare in tutti i Paesi in cui la piattaforma è disponibile.

Definito come un *road movie da fermo*, **La svolta** racconta di due solitudini che si incontrano nella maniera più improbabile pensabile. Sullo sfondo di una Roma segnata da criminali mezze calzette, in un anonimo appartamento del quartiere Garbatella si ritrovano a convivere, forzatamente, Jack e Ludovico, due coetanei che più differenti non potrebbero essere portati in scena da Andrea Lattanzi e Brando Pacitto.

## JACK E LUDOVICO

Jack (Andrea Lattanzi), uno dei due protagonisti del film **La svolta**, su Netflix dal 20 aprile, ha appena messo a segno una cospicua rapina ai danni di un criminale. S'è portato via 500 mila euro e con quelli sogna di raggiungere il Brasile, cambiando vita. Spregiudicato, spavaldo ma mosso dal desiderio di un'esistenza normale, si imbatte per caso in Ludovico.

Ludovico (Brando Pacitto), l'altro protagonista del lungometraggio, è un giovane che non ha mai saputo imporre la propria personalità. Si è trasferito a Roma per studiare, come vogliono i genitori, ma coltiva il desiderio di affermarsi un giorno come creatore di fumetti. Soffre di asma e depressione. Ed è terribilmente solo, infatuato in segreto della sua vicina di casa.

La convivenza forzata tra i due pian piano si trasforma in percorso di formazione. Lentamente, Ludovico e Jack diventano complementari, si plasmano a vicenda e si avvicinano al mondo dell'altro. Scoprono così i rispettivi caratteri e realizzano che, in fondo, non sono poi così distanti come credevano. Almeno fino a quando non si ritroveranno a pagare il conto di un destino non troppo benigno con loro.



---

## UN FILM DAL RESPIRO INTERNAZIONALE

Sebbene sia girato per lo più nel chiuso di un appartamento, **La svolta** è un film dal grande respiro internazionale. Con la sua alternanza di comico e drammatico, arriva dritto ai temi che affronta. Conta su un brano scritto e interpretato da **Carl Brave**, che diventa parte integrante del racconto. Può godere di un cast popolato di ottimi attori, da Marcello Fonte a Ludovica Martino. Ma soprattutto ha in Brando Pacitto e Andrea Lattanzi i volti giusti per i personaggi principali, Ludovico e Jack.

**La svolta**, il film con Brando Pacitto e Andrea Lattanzi, è una delle novità di peso di Netflix della settimana. E deve a *// sorpasso* di Dino Risi la sua fonte di massima ispirazione, anche se chi ama il cinema saprà cogliere diverse citazioni disseminate qua e là.

---

## L'INTERVISTA DOPPIA

Con un'operazione inedita, TheWom.it ha intervistato **Brando Pacitto e Andrea Lattanzi**, i due giovani protagonisti di **La svolta**, film su Netflix dal 20 aprile. Ha sottoposto a entrambi, con qualche piccola variazione, le stesse domande. Nessuno dei due era a conoscenza delle risposte dell'altro: le scopriranno solo adesso.

### INTERVISTA ESCLUSIVA AD ANDREA LATTANZI

*Andrea, descrivici a parole tue chi è Ludovico, il personaggio interpretato da Brando Pacitto nel film Netflix 'La svolta'.*

Ludovico è un ragazzo timido e di poche parole, spaventato dal mondo e rinchiuso nella sua stanza cerca di sfuggire alla realtà. Il lavoro di Brando è stato ottimo, lo ha rappresentato perfettamente.

*Jack invece può essere descritto in modi diversi. Ma l'aggettivo che più gli si addice è spregiudicato. Come ti sei approcciato al personaggio? Quanto dei giovani della generazione Z c'è in lui?*

Diciamo che era tempo che volevo interpretare un ruolo più da “duro”, l’ho amato sin da subito appena letta la sceneggiatura, e automaticamente cercavo di plasmarlo nella mia mente fino a farlo diventare reale.

Mi sto allontanando molto da quella che è la generazione Z, sicuramente non è un

personaggio che si distacca dalla realtà, purtroppo ne esistono molti, dico purtroppo perché alcuni di questi ragazzi li ho conosciuti, e quando la fame ti bussa alla porta è difficile scegliere quale strada prendere se non si ha un carattere forte o qualcuno che ti aiuti non abbandonandoti.

*Quanto di Jack c'è, invece, in te? Se potessi, quale caratteristica gli ruberesti?*

Ti dico la verità, quasi nulla, forse il carattere forte in alcuni tratti.

Mi è rimasto impresso quando un mio amico che conosco da 15 anni (Federico) è venuto a vedere la prima del film e uscendo mi ha detto “non riuscivo a vedere Andrea e neanche per mezzo secondo ho pensato fossi te”. E quello lì per me è stato credo uno dei complimenti più belli che mi abbiano fatto in questi pochi anni di carriera, soprattutto se detto da qualcuno che ti conosce molto bene.

*Jack è anche il simbolo di chi, per volere di un destino beffardo, ha scelto una strada che forse non è la sua. Quanto è importante, secondo te, non lasciarsi sopraffare dalla vita e reagire anche alle avversità? E come si affrontano certi conflitti interiori come quelli che vive Jack?*

Come accennavo nella seconda risposta, bisogna essere forti. So che è molto difficile soprattutto in età adolescenziale quando si fanno cose senza neanche pensare. È difficile andare dritto sulla propria strada senza sbandare, bisogna aver il coraggio di chiedere aiuto, in tutte le forme, di sfogare il tutto in un qualcosa che si ama.

Molti ragazzi di periferia e non solo sono abbandonati a se stessi, quando succedono le disgrazie o quando una famiglia magari ti abbandona la mente diventa talmente fragile che è difficile essere lucidi. Io consiglio sempre di chiedere aiuto, la via facile senza ostacoli non è mai la giusta strada, meglio faticare un po' per vedere i risultati dopo piuttosto che bruciarsi e rischiare di perdersi.

Io ne ho visti tanti andare via, ma ne ho visti anche molti spiccare il volo e riemergere dall'oscurità!

*Jack è cresciuto solo con il fratello e non ha avuto per parte della sua esistenza i genitori accanto. La sua caduta nasce proprio da quello. Nella sua spregiudicatezza cela le sue fragilità. Qual è, invece, il tuo rapporto con la famiglia? Come hanno reagito i tuoi quando hai detto loro di voler fare l'attore?*

La mia è una storia molto lunga. Una sola persona ha creduto realmente in me sin dall'inizio. Molti in famiglia mi prendevano per pazzo perché volevo fare questo mestiere, ma a me questo lavoro ha salvato la vita, è il lavoro che mi ha cambiato e formato a livello umano e che amo più di ogni cosa in assoluto. Ovviamente ho studiato anche molto prima di arrivare dove sono arrivato oggi.

Pulivo le case, lavoravo nei McDonalds, facevo il cameriere, il muratore, ho fatto di tutto fino anche a volare fuori all'estero. Ma oggi posso dire che ce l'ho fatta, credo un

pochino di essermelo meritato.

Il rapporto con la mia famiglia è molto vario.

*La redenzione di Jack passa per l'amicizia con Ludovico. “Se avevo più tempo, aggiustavo anche te”, gli dice. Quanto è importante il legame di amicizia per il film e quanto per un giovane in generale? L'amicizia maschile non viene spesso indagata al cinema.*

Grazie per aver accennato questa cosa! Questo è un film sull'AMICIZIA! Grazie per questa domanda! Poi ovviamente c'è tutto un contorno, ma la ruota principale che fa girare il film è l'amicizia! Io ho amato la sceneggiatura proprio per questo motivo, perché mi sembrava geniale ed è una cosa stupenda unire due mondi completamente opposti fino a farli diventare un tutt'uno! Quando ho letto la storia la prima volta mi è arrivato un pugno allo stomaco!

L'amicizia in generale è molto importante secondo me, ma non bisogna fidarsi sempre al 100% io quell'1% di insicurezza lo terrei da parte. Ne ho sentite tante di storie, anche di persone che conoscendosi da 30 anni fregavano gli altri. Io dico pochi ma buoni e sempre rimanere spensierati ma vigili.

Credo di avere cinque amici “veri” il quinto sono io, amo stare anche da solo certe volte, non fa male...anzi!

*Com'è stato affidarsi alle mani di un giovane regista? Hai notato differenze nella direzione rispetto a chi ha invece anni di esperienza sulle spalle?*

Riccardo è una persona meravigliosa, sia a livello umano che professionale, lui era molto teso ovviamente perché per lui questo era ed è un film importantissimo così come lo è stato per tutti noi.

Abbiamo provato molto io Brando e Riccardo prima di entrare sul set e sentire la parola “azione”. Ci aiutavamo a vicenda, noi chiedevamo a lui e anche lui si confrontava con noi! Penso sia fondamentale creare un legame del genere perché ne giova sia il film sia il nostro lavoro. Le differenze esistono e si notano solamente durante i primi giorni di ripresa, dopo quando inizi a farlo piano piano, tutto scorre e neanche ti rendi conto che è già finita.

Riccardo sa quello che vuole, la cosa che ho amato di più è che quando abbiamo finito mi ha detto “ora so quello che voglio fare veramente”, ed è stato bellissimo sentirglielo dire, non parlo a livello registico ma proprio per sua scelta umana e di identità.

Lavorando con lui ho imparato molte cose nuove, non si smette mai di imparare nella vita (frase scontata ma verissima).

*La svolta, il film su Netflix, è nelle parole del regista un road movie da fermo. E in effetti, nel chiuso di un appartamento, Ludovico e Jack affrontano un viaggio emotivo*

*che finisce per cambiare entrambi. Com'è stato confrontarsi sul set con Brando? Cosa hai imparato da lui? Cosa invece lui ha imparato da te?*

Brando è una persona piena di energia che non puoi non notarlo e non ricordartelo, sa stare al mondo! Sorrideva sempre e riusciva a strappare sorrisi a tutti e, ovviamente, svolgeva il suo lavoro nel migliore dei modi. Credo sia un grande attore, gli auguro il meglio del meglio per la sua carriera perché se lo merita e sicuramente sentiremo parlare molto di lui. Io sul set ero molto Jack. Difficilmente me lo scostavo o scrollavo da dosso il personaggio, cercavo di portare Brando con me e fargli fare cose diverse da quelle che invece riguardavano il suo personaggio.

Ruberei volentieri il carisma di Brando! Ne ha da vendere! È una persona molto intelligente.

*La Roma di La svolta è quella poco vista del sottobosco criminale da mezze calzette. Qual è invece la tua Roma?*

Una Roma che forse non potrebbe mai esistere.

*Nel film La svolta, disponibile su Netflix, hai avuto la possibilità di lavorare con Marcello Fonte, alle prese con uno dei personaggi destinati a rimanere impressi nell'immaginario collettivo. Come è stato ritrovarselo accanto sul set?*

Marcello Fonte è un genio, io lo avevo già conosciuto prima del set, in Belgio al Festival di Bruxelles. Io ero Con il film Manuel e lui con Dogman. Ricordo che ci scattammo una foto, la guardavo spesso e dicevo: "Quanto cavolo mi piacerebbe lavorare con lui" e la cosa assurda che alla fine è successo realmente.

Anzi, non la definirei neanche assurda. Credo che sia tutto collegato. Credo molto al potere dei nostri sogni e immagini. Sul set cambiava forma e dava colore ad ogni ciak, ad ogni "azione" si trasformava nel suo personaggio aggiungendo numerosi elementi non previsti. Io amo queste cose, è molto importante per un attore avere i suoi spazi e sfogare la propria creatività (ovviamente sempre seguendo il senso della scena). L'improvvisazione a mio modesto parere dà vita al film e lui questo lo sa fare divinamente.

*Qualora ci fosse la possibilità di cambiare il (bel) finale di La svolta, come vorresti che Jack continuasse la sua avventura?*

Sicuramente in Brasile, con suo fratello, unico punto di riferimento per lui.

*E, se al di là della storia crime, si dicesse che La svolta è un film di amore, anomalo ma d'amore, saresti d'accordo? Dopotutto, Ludovico e Jack si cambiano a vicenda avvicinandosi l'uno all'altro, trovandosi e rispecchiandosi.*

Ma lo sai che ti giuro ho pensato anche io la stessa cosa? Guardandolo la seconda volta vedeva anche amore! Una storia d'amore diversa ovviamente ma mi sembrava di vedere una sorta di amore anche mancato, magari in una vita precedente si erano già incontrati? Magari no? C'è un legame talmente importante che si instaura fra i due che

non puoi non vedere amore, un amore fraterno in questo caso ma pur sempre amore. Un legame profondo come se ormai alla fine entrambi avevano bisogno l'uno dell'altro.... Posso anche fare riferimento a una sorta di Romeo e Giulietta crime, con altri personaggi con altre ambientazioni con altri tipi di amori ma pur sempre amori.

*La svolta è un film indipendente, è stato presentato al Festival di Torino e sbarca ora su Netflix in tutto il mondo. Cosa ti ha convinto maggiormente del progetto?*

Ricordo che mi contattò telefonicamente Milena Cocozza, regista che ringrazio moltissimo.

Mi disse che aveva consigliato me a Francesco Cimpanelli, produttore del film con la sua Life Cinema e con Rodeo Drive e Rai Cinema. Ricordo che ci incontrammo in un luogo e dopo un'ora di chiacchiere tirò fuori dalla busta la sceneggiatura e mi disse: "Ho apprezzato molto i lavori che hai fatto finora, voglio che tu sia il protagonista di questo progetto". Lessi la sceneggiatura scritta da Roberto Cimpanelli e Gabriele Scarfone e me ne innamorai immediatamente.

Ovviamente inutile dire che volevo assolutamente essere Jack. Per me era un lavoro nuovo, qualcosa di completamente diverso da tutti i lavori che avevo fatto finora. È stato bellissimo. Non scorderò mai quel giorno e quell'incontro. È stato il mio primo progetto su carta e su fiducia. Questo metodo si usava una volta con i grandi attori di un tempo, anche ora si fa ma molto meno rispetto a prima. Oggi ti fanno fare 670 callback. Lui ha riposto fiducia in me e io non potevo non ripagare impegnandomi al 200%.

Amo questo lavoro e lo faccio veramente con tutto la passione che possa esistere. Mi piace dare sempre qualcosa di nuovo in tutti i personaggi che faccio. Jack per me era l'opportunità che aspettavo da un bel po'. Mi piace diversificare i ruoli.

Riesco a farlo maggiormente e specialmente quando mi trovo in azione sul set... e non messo sotto pressione ai provini. Odio la parola provini, ora siamo passati ai selftape con la pandemia, peggio di prima.

*Cosa, invece, vorresti che il pubblico capisse dopo aver visto La svolta?*

Visto che abbiamo parlato molto d'amore e amicizia, voglio dire alla gente: l'amore vince su tutto, è l'unica ancora di salvezza in questo mondo dove noi siamo ospiti e di passaggio. Spero che semmai dovesse arrivare qualche pugno allo stomaco sia motivo di scossa per diffondere amore. C'è sempre un'ancora di salvezza in ogni cosa, siamo qui per lasciare un segno e per crescere aiutando anche gli altri, e l'amore è l'arma giusta per tutto il male che esiste.

*Dove ti rivedremo prossimamente?*

Ora uscirà il 4 maggio la stagione finale di Summertime su Netflix. In uscita prossimamente al cinema il film Buon viaggio ragazzi con la regia di Riccardo Milani con un bellissimo cast e protagonista Antonio Albanese. Tante altre cose in corso...ma per ora godiamoci La svolta il 20 aprile su Netflix.



Entertainment

## LA SVOLTA: INTERVISTA ESCLUSIVA A BRANDO PACITTO



19-04-2022

PIETRO CERNIGLIA

### INTERVISTA ESCLUSIVA A BRANDO PACITTO

**Brando, descrivici a parole tue chi è Jack, il personaggio interpretato da Andrea Lattanzi.**

Jack è l'opposto di Ludovico, per carattere, esperienza ed estrazione sociale. Sensibile e rude, è uno sconosciuto, uno di quelli che impari a conoscere molto lentamente e dei quali vuoi sapere sempre più.

**Ludovico invece può essere descritto in modi diversi. Ma l'aggettivo che più gli si addice è inadeguato. Come ti sei approcciato al personaggio? Quanto dei giovani della generazione Z c'è in lui?**

Credo che una generazione possa essere tutto e niente. C'è tanto della generazione Z in Ludovico, come potrebbe non esserci nulla: è un personaggio universale, con dei tratti caratteriali ben specifici.

**Quanto di Ludovico c'è, invece, in te? Se potessi, quale caratteristica gli ruberesti?**

Inevitabilmente e involontariamente c'è qualcosa di me, non saprei nemmeno bene specificare cosa. Forse una paura comune del futuro. Se potessi rubargli qualcosa sicuramente l'abilità nel disegnare, che io ho affinato per il film, ma che mi piacerebbe tanto avere come talento naturale.

**Ludovico è anche il simbolo di chi, per inseguire la volontà dei genitori, nasconde le sue vere aspirazioni. Quanto è importante invece far sentire la propria voce e lasciarsi guidare dai propri sogni? Qual è, invece, il tuo rapporto con la famiglia? Come hanno reagito i tuoi quando hai detto loro di voler fare l'attore?**

Avere consapevolezza di sé e utilizzarla come arma per sopravvivere nel contemporaneo credo si la risposta al benessere. Riuscire a essere se stessi a discapito di tutto, anche dei propri genitori e delle loro aspettative, è l'unico modo per stare bene.

**Una delle caratteristiche che contraddistingue Ludovico è la depressione, patologia di cui si tende a parlare sempre meno. Grossa spinta al suo risveglio è data dall'incontro con Jack. Quanto pesa la solitudine sulla sua psiche e sui rapporti personali? Quale dovrebbe essere secondo te la prima mossa da fare per chi, nello stesso stato catatonico di Ludovico, dovrebbe e/o vorrebbe risvegliarsi? Ti è mai capitato di affrontare un periodo di chiusura? Eventualmente, come ne sei uscito?**

Tutti attraversiamo fasi più felici e altre meno. Non ho grandi risposte, sennò probabilmente non farei l'attore. L'unica cosa che so è che è importante parlarne, confrontarsi e avere qualcuno che sia pronto ad ascoltare e ad analizzare, che sia un amico o un terapeuta. Il silenzio è nocivo e pericoloso.

**Ludovico viene in qualche modo “aggiustato” da Jack. Quanto è importante il legame di amicizia per il film e quanto per un giovane in generale? L’amicizia maschile non viene spesso indagata al cinema.**

Il film racconta proprio di questo ed è del loro legame che si fa forza. La sensibilità maschile è troppo spesso dimenticata, anche se fa parte e deve essere compresa in tanti discorsi e battaglie che si fanno nel contemporaneo riguardanti la lingua e la società. Il film racconta proprio di questo, di due uomini adulti che parlano e si scoprono.

**Com’è stato affidarsi alle mani di un giovane regista come Riccardo Antonaroli? Hai notato differenze nella direzione rispetto a chi ha invece anni di esperienza sulle spalle?**

Lavorare con Riccardo è stato molto stimolante. Tutta la troupe era estremamente giovane, questo ha permesso che sul set ci fosse uno scambio di idee continuo, e un alternarsi di proposte e azioni che ognuno metteva sul piatto: un work in progress orchestrato benissimo da Ric.

***La svolta, film su Netflix dal 20 aprile, è nelle parole del regista un road movie da fermo. E in effetti, nel chiuso di un appartamento, Ludovico e Jack affrontano un viaggio emotivo che finisce per cambiare entrambi. Com’è stato confrontarsi sul set con Andrea? Cosa hai imparato da lui? Cosa invece lui ha imparato da te?***

Da Andrea ho imparato a essere impulsivo, a rispondere prontamente a ciò che mi accade in scena. Andrea è un attore incredibile, sempre in ascolto e disponibile; è stato molto bello condividere con lui questo film, eravamo giusti l’uno per l’altro.

**La Roma di *La svolta* è quella poco vista del sottobosco criminale da mezze calzette. Qual è invece la tua Roma?**

La mia Roma centra ben poco con quella del film, sono cresciuto in periferia, tra Roma e il mare. Negli ultimi anni ho vissuto di più la città, ma non ho mai sentito mia la cosiddetta romanità.

**Hai avuto la possibilità di lavorare con Marcello Fonte, alle prese con uno dei personaggi destinati a rimanere impressi nell’immaginario collettivo. Come è stato ritrovarselo accanto sul set?**

Incredibile e folle. Marcello è un attore imprevedibile, questo lo rende speciale. Quando eravamo in scena non sapevo mai cos’avrebbe fatto o inventato. Come lui Max Malatesta, altro attore incredibile.

**La svolta cita e omaggia a modo suo *Il sorpasso* di Dino Risi. Che peso ha il cinema classico italiano nella vostra formazione? Cosa dovrebbero riscoprire i giovani di oggi?**

Io sono cresciuto con una cultura diversa, avendo viaggiato tanto da piccolino. Sono arrivato al cinema italiano di quegli anni in post adolescenza, quando me ne sono innamorato. Sicuramente sono racconti che hanno tutta la necessità di essere visti e amati, molto diversi dal cinema moderno per distensione e fantasia. Quindi, un giovane che ci si avvicina secondo me deve avere la curiosità di farlo, sarebbe anche necessario per capire come e da cosa deriva la cultura audiovisiva di cui noi oggi ci nutriamo.

**Qualora ci fosse la possibilità di cambiare il (bel) finale di *La svolta*, come vorresti che continuasse Ludovico la sua avventura?**

Qualsiasi cosa direi rovinerebbe il finale del film, l'unica cosa che vorrei è che avesse il coraggio di essere se stesso.

**E, se al di là della storia crime, si dicesse che *La svolta* è un film di amore, anomalo ma d'amore, saresti d'accordo? Dopotutto, Ludovico e Jack si cambiano a vicenda avvicinandosi l'uno all'altro, trovandosi e rispecchiandosi.**

*La svolta* è un film d'amore, amore fraterno, senza se e senza ma. Un film su due anime sole che si incontrano e si riconoscono, con sincerità, e per questo si amano.

***La svolta* è un film indipendente. È stato presentato al Festival di Torino e sbarca ora su Netflix in tutto il mondo. Cosa ti ha convinto maggiormente del progetto?**

Tutto mi ha convinto. La sceneggiatura. Il fatto che fosse un'opera prima. Sapere che avrei recitato con Andrea. Non c'era un solo cavillo nella proposta.

**Cosa, invece, vorresti che il pubblico capisse dopo aver visto *La svolta*?**

Che parlare, confidarsi, condividere a cuore aperto con qualcuno anche i propri dolori fa bene, e ci rende vivi.

**Dove ti rivedremo prossimamente?**

Nel prossimo film di Abel Ferrara *Padre Pio* con Shia LaBeouf.

# MANINTOWN MAG



## LA SVOLTA, FUORI CONCORSO AL TORINO FILM FESTIVAL

2 DICEMBRE 2021 by FABRIZIO IMAS

Oggi verrà presentato in anteprima **Fuori concorso** alla **39a edizione del Torino Film Festival** il film ***La Svolta***, esordio al lungometraggio di **Riccardo Antonaroli** con, tra gli altri: **Andrea Lattanzi, Brando Pacitto, Ludovica Martino, Max Malatesta, Chabeli Sastre Gonzalez, Federico Tocci, Tullio Sorrentino, Cristian Di Sante, Aniello Arena, Grazia Schiavo, Claudio Bigagli**, con la partecipazione straordinaria di **Marcello Fonte** e un brano scritto e interpretato appositamente da **Carl Brave**.

***La Svolta***, prodotto da **Rodeo Drive** e **Life Cinema** con **Rai Cinema**, è un racconto intimo e delicato di due solitudini che si incontrano: Ludovico (interpretato dal talentuoso **Brando Pacitto** in un ruolo insolito), che vive rintanato nel vecchio appartamento della nonna ed è troppo spaventato dalla vita per uscire fuori nel mondo e mostrare se stesso, e Jack (l'ottimo **Andrea Lattanzi**) che invece ostenta durezza e determinazione.

La convivenza forzata dei due protagonisti, però, si trasforma man mano in un vero e proprio percorso d'iniziazione all'età adulta, alla scoperta dei rispettivi veri caratteri, in un'alternanza di comico e drammatico, di gioia e di dolore. E quando la realtà dura che li bracca spietata arriva a presentargli il conto, dovranno affrontarla, forti di una nuova consapevolezza e di un insperato coraggio.

L'alternanza dei registri del film è accompagnata anche da una cifra stilistica che si muove con abilità fra inquadrature statiche e composte, che ritraggono una suggestiva location come lo storico quartiere popolare di Roma **Garbatella** (in cui il film è interamente ambientato), e una dimensione estetica più "sporca" e mobile, in cui a soffermarsi sul volto dei due attori è una macchina a mano.

**La Svolta** è un film che gioca con i generi, presentandosi come una sorta di "road movie da fermo" ma è anche un omaggio al cinema di genere (e non solo). Per l'intero decorso narrativo, infatti, si colgono numerose citazioni e ispirazioni – da quelle più esplicite come il celebre film di **Dino Risi** *Il Sorpasso*, a quelle più estetiche che si rifanno all'immaginario letterario del comics.

Il tutto viene accompagnato dalle note e dalle parole di **Carl Brave**, uno dei rapper più noti e acclamati della scuola romana, che per il film ha scritto e interpretato l'omonimo brano musicale **La Svolta**.



# CHIFFON MAGAZINE

Intervista a Chabeli Sastre Gonzalez: «Credo negli incontri che ti cambiano la vita»

 SO YOURE SOSS  
PIANNA CHIARA DELL'E DONNE



**Chabeli Sastre Gonzalez** è un mix di incontri e consapevolezze. La sua arte abbraccia e avvolge il mondo che incontra ed ogni piccola persona che incrocia il suo sguardo, smuove qualcosa dentro e fuori di lei. Crede negli incontri che cambiano la vita e ti danno il coraggio di mettere in gioco i tuoi sogni ed i tuoi pensieri. Questa giovane attrice, dallo sguardo sempre proiettato verso migliaia di posti conosciuti e sconosciuti, è pronta a sfidare se stessa, a raccontare centinaia di storie e personaggi diversi, ad attraversare le infinite sfumature dell'arte.

**Dal 20 aprile, arriva su Netflix la pellicola *La svolta* di Riccardo Antonaroli. Che emozione provi in questo momento?**

Sono molto contenta che tante persone, in vari posti del mondo, potranno vedere questa storia e sono stata felice che *La Svolta* sia uscito per tre giorni al Cinema. Per me, è stato molto forte poter vedere questo film in sala. Ho amato poter lavorare con tutto il cast.

Cosa ti ha colpita, maggiormente, di Amanda, il tuo personaggio, quando hai letto la sceneggiatura?

Quando mi hanno fatto leggere la sceneggiatura, l'ho amata e ho provato molta gioia per questo ruolo. Ho subito empatizzato con Amanda perché era un personaggio così diverso rispetto alle proposte che fino a quel momento avevo ricevuto. Interpreto una giovane donna spagnola che si trasferisce in Italia per l'Erasmus e non sa parlare molto bene la lingua, è stata una sfida ed un gioco molto divertente. Sono cubana e ho avuto modo di recitare nella mia lingua madre, giocando attraverso questo ruolo così diverso dal solito.

*La svolta* racconta una storia di incontri, quegli incontri che cambiano la vita delle persone. Cosa speri che possa arrivare al pubblico?

Ci sono così tante tematiche diverse in questa storia. Ogni volta che la guardo, mi emoziono. Risveglia così tante cose dentro di me. Ci sono dei dialoghi molto delicati. Mi piace la verità con la quale sono affrontati alcuni argomenti all'interno del film. A volte, nella vita, ci capita di incontrare una persona che può cambiare completamente il nostro percorso. Ogni incontro non è casuale e ti porta ad una possibile svolta, positiva o negativa, che ti apre una strada. Quando guardi *La svolta* rifletti su ciò che ti danno le persone che incontri, quali sono le parti di te che smuovono questi incontri. Per me, questa pellicola ci permette di dare importanza ad ogni piccola cosa che arriva, ad ogni persona che incontri perché tutto ciò non è per niente scontato o banale. Sono in un momento della mia vita in cui pongo tanta attenzione a questa tematica, anche a causa di tutte le incertezze che il mondo ci sta facendo sentire. Allora, mi pongo così tante

domande e penso a chissà quante persone incontriamo e, senza rendercene conto, ci cambiano un po'. E, magari, ce ne rendiamo conto a distanza di tempo.

In questo tempo incerto e sospeso, abbiamo sempre paura dell'incontro con gli altri. Abbiamo paura degli esseri umani che non conosciamo. Non credi?

Vogliamo sempre evitare il contatto umano, sembra che ci infastidisca. Ne parlavo proprio l'altro giorno con una mia amica. A dicembre, sono tornata a Cuba dalla mia famiglia. Sono stata lì per tre settimane e mi sono resa conto di essere in un posto caldo, con una mentalità diversa, che non è influenzato così tanto dai social come lo sono gli altri paesi. Spesso, le persone sono infastidite dal calore, dallo scambio umano, dalla possibilità di aprirsi di fronte ad un'altra persona. Ed invece, io penso che l'incontro con gli altri sia un arricchimento continuo. Incontrare un passante che ti racconta la sua storia, ascoltare la tua vicina che ti chiama, per me, è una grande ricchezza.

Gli spettatori hanno amato il tuo personaggio nella serie Netflix dal titolo *Baby*. Cosa ti porti dentro di te di un personaggio così enigmatico come Camilla?

Le sue luci e le sue ombre mi hanno fatto riscoprire un'adolescenza che non ho vissuto così in gruppo, tra amici. Ho quasi ricoperto una parte della mia adolescenza attraverso questa esperienza e ho rivisto alcuni aspetti della mia adolescenza. Ho trovato molto interessante, a livello personale, tutto questo. Quando rivedo *Baby*, rivivo quel lavoro con tenerezza. Riconosco e vedo quanto fossi preoccupata, all'inizio, di un progetto così importante. Ero alla mia prima grande esperienza. Mi sentivo un po' spaventata e disorientata. Tutte quelle emozioni e sensazioni mi sono servite anche per mettermi in gioco e per costruire Camilla che, alla fine, si sentiva proprio così nella sua realtà. Ho vissuto un mix di emozioni con il mio personaggio.

Quali sono i ruoli che speri di poter raccontare nel tuo futuro?

Ho voglia di esplorare tanti personaggi. Ci sono veramente tante cose che voglio raccontare e che mi piacciono. Non voglio sentirmi stretta in progetti che, magari, sono venduti in questo momento. Sento il bisogno di cercare esperienze in Francia, in Spagna. Amo molto le attrici francesi ed i loro film. Ammiro la femminilità che viene raccontata, quella che ha uno spazio ma che non si identifica nettamente nel corpo, nel ruolo di una donna che viene collegata ad un uomo perché è sua moglie. Sono una grande sognatrice, vorrei esplorare qualsiasi ruolo. Sogno qualsiasi tipo di personaggio. Sicuramente, quello che trovo necessario è il dover dare sempre più valore al lavoro dell'attore in ogni piccolo dettaglio. Mi piacerebbe che fare l'attrice non venisse considerato un hobby. Ancora oggi, le persone sono sempre un po' scettiche nei confronti di chi fa questo mestiere. Ne parlo spesso con le persone che ho accanto. Vorrei

rivoluzionare tante cose intorno a me ed è per questo che mi piace arricchirmi. Da un anno, sto studiando danza a Roma per arricchire sempre di più il mio lavoro. Tutte le arti sono collegate e la danza fa bene all'anima. Quando ballo, sono veramente felice. Pensare che un attore non debba arricchirsi e non debba esplorare altri tipi di arte non è tra i miei pensieri. Voglio fare qualsiasi cosa, voglio aggiornarmi, voglio fare tanti corsi, voglio andare all'estero.



Quali sono i film che ti colpiscono?

Recentemente, ho visto Capri Revolution di Mario Martone con protagonista Marianna Fontana e me ne sono innamorata. Credo che sia un film potente ed il personaggio di Lucia è pieno di sfumature. Ho tanti punti di riferimento. Pedro Almodóvar è il mio regista preferito e cerco sempre di riguardare tutti i suoi film.

Ecco, parlando di Pedro Almodóvar, trovo molto interessante il modo in cui racconta le donne.

Pedro Almodóvar riesce a spiegarti tutte le complessità dell'essere donna senza escludere niente. Amo il modo in cui racconta queste figure femminili così complesse. Riesce a comprendere le donne. Le donne delle sue pellicole cambiano sempre e sono continuamente colorate ed ironiche. Da loro puoi aspettarti qualsiasi cosa. Inoltre, ogni donna ha una bellezza particolare, ognuna ha il proprio fascino e la propria femminilità.

Tempo fa, ho letto in una tua intervista che, quando vivevi a Cuba da bambina, eri affascinata dalla tua vicina di casa, una ballerina. Mi colpisce molto questa storia e penso a quella bambina che osservava la sua vicina e, in qualche modo, si sentiva ispirata dalla sua arte, dal modo in cui quel suo mestiere coinvolgeva la vita degli altri. Che ricordi hai di quella donna?

Mi fa molto piacere rispondere a questa domanda. Quando sono tornata a Cuba, pochi mesi fa, sognavo di rincontrare Isabel Blanco. Volevo rivederla perchè, fino ad ora, ho portato con me questa sua immagine di arte. Eravamo vicine di casa e da bambina, spesso, ero a casa sua. Mi preparava delle marmellate di mango molto buone. Aveva una casa arredata in modo particolare, con dei rami e della natura morta, sedie antiche, tappeti ed una piccola tartaruga che viveva con lei. In quegli anni, Isabel aveva i capelli lunghi fino al bacino. Ho sempre avuto, dentro di me, il suo ricordo. Mi sono portata dietro la sua immagine, per sempre. Lei mi ha permesso di avvicinarmi alla danza e quell'arte è diventata il mio primo amore. Adesso, l'ho rivista e mi è sembrato quasi come se non l'avessi mai lasciata o persa di vista, è stato tutto così naturale. Era passato così tanto tempo e l'ultima volta che ci eravamo viste, avevo cinque anni. E ora che ho ventisette anni, ci siamo riviste e sedute lì nel suo salottino a parlare di tante cose con una naturalezza incredibile. Mi piacerebbe tornare a Cuba e studiare danza con lei. Isabel mi ha ispirata con la sua immagine di donna, davvero. La considero una sorta di angelo che, per qualche motivo, è nella mia vita e, anche se c'è per poco tempo, simboleggia qualcosa.

Credo molto agli incontri con delle persone che ti fanno capire qualcosa e magari non te lo dicono con le parole...

Sì, esistono persone che sono come uno specchio per te e ti fanno scoprire qualcosa di te oppure ti aprono un mondo. Ti illuminano, in qualche modo. Non si esprimono con le parole perché, a volte, non sono coscienti del potere che hanno su di te. Isabel, infatti, non si aspettava minimamente che io portassi con me una serie di ricordi su di lei. Ricordavo così tanti dettagli di lei che nemmeno ricordava, è stato emozionante. La mia bambina ha voluto registrare tutto nella sua memoria. Sono tornata a Cuba e l'ho voluta rivedere. Il nostro incontro mi ha segnata.

Cosa rappresenta, per te, la libertà?

Penso di aver cambiato la definizione di libertà in questi ultimi tempi. In questo momento, la libertà rappresenta la parola 'consapevolezza'. Prima, avevo bisogno di definire questo concetto con più immagini. Adesso, la consapevolezza combacia con il tipo di libertà che vorrei raggiungere. La libertà significa essere coscienti, essere risvegliati in qualche modo. Quando sei una persona consapevole, sei realmente libera perché significa che sei consapevole di qualsiasi cosa che fai: dal momento in cui sposti un dito, oppure alzi il tuo sguardo, tieni i pieni per terra e sei consapevole di essere viva. Per essere completamente liberi, bisogna avere il coraggio di andare in profondità e scoprire realmente chi si è, in modo da continuare ad esserlo. Pian piano, riesci a conquistare le tue consapevolezze, quelle che ti permettono di fare delle scelte dettate dal tuo cuore.



## Cronache dal Festival – Video e photogallery

### *La svolta*

Dopo il primo corto **Cani di razza** (2017), **Riccardo Antonaroli** firma il suo primo lungometraggio con **La svolta**, presentato fuori concorso al TFF39. Un progetto nato dalla collaborazione con il produttore Francesco Cimpanelli e gli sceneggiatori Roberto Cimpanelli e Gabriele Scarfone: «Appena ho letto la sceneggiatura, l'ho sentita subito mia, era esattamente quello che avrei voluto fare come opera prima» spiega Antonaroli, che per il suo debutto ha scelto giovani attori di talento come **Brando Pacitto, Andrea Lattanzi e Ludovica Martino**. «L'ho trovata una storia molto coraggiosa e commovente, meritava di essere raccontata. Per questo ho accettato subito la proposta» ha spiegato la Martino, presente a Torino. In collegamento da remoto, Andrea Lattanzi: «Ci ho messo molto del mio vissuto, è il primo ruolo che mi ha dato l'opportunità di esprimere fisicità e 'cattiveria'».

Firma la colonna sonora **Carl Brave** con il brano omonimo, *La svolta* «Quando mi hanno fatto vedere il film nel mio studio, mi sono innamorato. Ci ho rivisto dentro il mio stile musicale»



## 'La svolta' e 'Altri padri': uomini vittima al TFF

Cristiana Paternò

**TORINO** - Figure maschili deboli, controverse o disorientate, ma comunque vittime in due film visti al TFF, entrambi fuori concorso: *La svolta* di Riccardo Antonaroli e *Altri padri* di Mario Sesti. Due esordienti: Antonaroli è un giovane con esperienze di set che si mette al servizio di un copione di genere per un "road movie da fermo", il maturo Sesti, affermato critico cinematografico e documentarista, gioca la carta del noir tinto di dramma familiare che scandaglia il tema della manipolazione femminile e dell'ingiustizia nel diritto di famiglia.

*La svolta* parte dalla descrizione di Ludovico (**Brando Pacitto**), ragazzo molto timido, fuori corso all'università, che disegna fumetti e non esce mai dall'appartamento alla Garbatella che gli ha lasciato sua nonna dove non attacca neanche un chiodo alla parete. Fino al giorno in cui in casa sua non si rifugia il ladro gentiluomo Jack (**Andrea Lattanzi**), giovanotto fin troppo scafato che ha derubato una banda di criminali ed è ricercato da un pericoloso e spietato killer (**Marcello Fonte**). Prodotto da Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema, il film vuole mostrare il potere terapeutico di un'inconsueta e non scontata amicizia virile in cui compaiono anche due figure femminili (**Ludovica Martino** è la vicina di casa perseguitata da un fidanzato violento, la sua coinquilina spagnola in Erasmus è **Chabeli Sastre Gonzalez**). Tra citazioni di **Dino Risi** e momenti rap (**Carl Brave** è autore delle musiche e del *title track*), "il film nasce con l'intento ambizioso di unire commedia all'italiana e cinema di genere", come dice il produttore Francesco Cimpanelli. Mentre Paolo Del Brocco di Rai Cinema loda "l'entusiasmo e la freschezza dei giovani autori in un'opera universale destinata ad avere un bel percorso".

Se *La svolta* parla della violenza tra maschi e del crimine, *Altri padri* affronta invece il tema della violenza perpetrata dalle donne con il sostegno della legge, in particolare di quelle separazioni giudiziali in cui una moglie riesce a convincere i giudici di avere ogni ragione. Capita con l'inesorabile Annalisa che riesce a privare l'ex marito non solo della casa di lui ma anche della custodia dei figli (lo accusa di aver picchiato la bambina) e ordisce poi una trama per rovinarne la reputazione e la fedina penale. Sono 150mila in Italia i padri che si trovano in condizioni di indigenza analoghe a quelle di Giulio (**Paolo Briguglia**), costretto a dormire in macchina. **Chiara Francini**, per la prima volta in un ruolo drammatico, è la moglie spietata, forse psicopatica. Prodotto dalla Morol di Gianluca Cerasola, anche sceneggiatore, in collaborazione con Rai Cinema e con il sostegno del MIC, il film uscirà come evento al cinema il **13, 14 e 15 dicembre**. Sesti racconta di aver irrobustito la sceneggiatura di Cerasola con elementi del thriller e del noir e definisce il film "coraggioso e imprudente perché parla di una donna cattiva. Non volevo fare una tisana tiepida ma un'opera che avesse una ragion d'essere. E così mi sono chiesto cosa può fare una donna in una società dominata dagli uomini. Volevo raccontare la natura sinistra di questo personaggio, cresciuto sotto il cono d'ombra del paternalismo: suo padre la voleva avvocato, il marito vuole farla lavorare con lui, lei non riesce ad esprimere la sua creatività. Aver dato alle donne il monopolio degli affetti ha sancito la loro subordinazione". E Sesti ammette che "il film palpita per il personaggio maschile". Il neoregista spiega poi come la prigione e il tribunale siano due luoghi chiave della vicenda, tra l'altro girata in parte proprio a Rebibbia. "Da lì parte la rinascita di Giulio, che grazie al suo talento di venditore, si ricostruisce". Per Chiara Francini "Annalisa è un personaggio affascinante e profondamente vero. Tante donne nelle separazioni si ingozzano fino a soffocare". Paolo Briguglia afferma: "Giulio ha lati oscuri non esplorati. Quando scopre il tradimento di lei, arriva vicino alla violenza". E l'attore apprezza un ruolo lontano dal cliché del bravo ragazzo: "Non solo in teatro ma anche al cinema mi capitano personaggi diversi, e per fortuna".

Nel cast anche **Pino Calabrese** (un poliziotto), **Maria Grazia Cucinotta** (la giudice), **Antonio Catania** (un magistrato).



## Riccardo Antonaroli: «La Svolta, il mio esordio di genere e quel brano di Carl Brave...»

Tra la coppia Pacitto/Lattanzi, la Garbatella e Carl Brave: il regista si racconta a Hot Corn



di [Manuela Santacatterina](#) 3 Dicembre 2021

ROMA – «Sono rimasto colpito fin dalla prima lettura della sceneggiatura. Mi ha commosso, mi ha preso. Ho trovato una scrittura fluida, giovanile e che rispecchiava quello che io avrei voluto fare come mio primo film. Anche nella descrizione dei personaggi ho trovato elementi che mi ronzavano nella testa. È stata una botta di fortuna che come prima sceneggiatura mi proponessero una storia in linea con il mio sogno di un'opera prima». Riccardo Antonaroli racconta così a Hot Corn *La Svolta*, debutto al lungometraggio presentato Fuori Concorso al Torino Film Festival con protagonisti Brando Pacitto, Andrea Lattanzi e Ludovica Martino. «La storia di due solitudini che si incontrano» nel cuore di Roma, alla Garbatella, perfettamente sintetizzata dal brano omonimo scritto per il film da Carl Brave. «È stato emozionante essere dall'altra parte: lui che vede qualcosa che ho fatto io, quando per tanto tempo ho ascoltato cose che ha fatto lui».



## Ludovica Martino: «Io, tra *La Svolta*, *SKAM* e la voglia di raccontare storie»

I “No”ai ruoli che non la rappresentano, la sua Eva, Carl Brave: l’attrice si racconta a Hot Corn



di [Manuela Santacatterina](#) 3 Dicembre 2021

ROMA – Se dovessimo immaginare il volto del nuovo cinema e della serialità italiana sicuramente avrebbe i lineamenti di Ludovica Martino. Classe '97, l'attrice si è imposta in una manciata di anni in un panorama che (finalmente) sta dando molto spazio ad una nuova generazione di giovani interpreti talentuosi. La contattiamo telefonicamente mentre è a Torino per presentare *La Svolta*, esordio al lungometraggio di [Riccardo Antonaroli](#) presentato Fuori Concorso al TFF39. L'occasione per parlare del film – «*Questo lavoro io lo faccio non per manie di protagonismo ma per raccontare storie. E questa meritava di essere raccontata*» -, del successo inatteso che si è rivelato essere *SKAM Italia* – «*È stata una chiave magica. Non avrei mai pensato che mi avrebbe portato ad un Nastro d'Argento*» – e di quando è finita in un brano di Carl Brave...

### Perché hai scelto di prendere parte a questo film?

Il mio è l'unico ruolo femminile del film. In realtà, la cosa che mi ha colpito era la sceneggiatura. Quando mi arriva una sceneggiatura scritta bene cedo. È il mio punto debole. Questa storia mi ha così emozionata...

Sono arrivata all'ultima pagina come se ci fossi totalmente dentro. Mi avevano già detto che Andrea Lattanzi e Brando Pacitto sarebbero stati i protagonisti, conoscendo entrambi bene, ho letto la sceneggiatura con le loro voci. Ho pensato di voler raccontare questa storia, di volerci essere a prescindere dalla grandezza del ruolo. Questo lavoro io lo faccio non per manie di protagonismo ma per raccontare storie. E questa meritava di essere raccontata. E, soprattutto, volevo raccontarla io.

**Hai già preso parte ad altre opere prime, penso a *Il Campione*. Vuoi contribuire a dare spazio a nuove voci?**

*Il Campione* è stato tutto un altro percorso rispetto a *La Svolta*. È stato il mio primo film, la mia prima opportunità di affacciarmi al cinema. Ho fatto il provino con tanto desiderio di essere presa per quella parte. Era anche un personaggio un po' più grande, strutturato, doveva essere fatto in dialetto romano. Era quindi anche una bella opportunità per me che fino a quel momento avevo fatto tutti ruoli puliti in dizione. La mia occasione per trasformarmi fisicamente e sporcarmi un po'. *La Svolta* è stata proprio una scelta. Potevo dire di no, mentre *Il campione* era il mio primo film. Ancora oggi è quello che mi emoziona di più e secondo me resterà così per sempre. Non so se è perché quella storia mi tocca particolarmente o perché è stato il mio primo film, ma ci sono particolarmente legata. Mentre ho fortemente voluto essere presente ne *La Scelta*...

**Ti sei ritrovata a dire molti "No" a ruoli che replicavano personaggi che avevi già interpretato?**

Adesso sì... Ormai sono tanti anni che faccio questo lavoro e sono dieci che studio recitazione. All'inizio facevo tutto, ho fatto la gavetta: per iniziare, per imparare, per fare esperienza sul set che è diversa dall'esperienza che si fa nelle scuole di recitazione. L'esperienza sul campo ti arricchisce tantissimo, avevo proprio fame di imparare, di migliorarmi, di apprendere. Ho sempre messo un filtro ai miei progetti. Sono contenta se guardo indietro al mio percorso perché ho fatto tutte cose belle. Un po' sono stata fortunata, un po' ho scelto. Però adesso che la mia carriera è un po' più stabile inizio a scegliere di fare veramente solo quello che mi piace, solo i ruoli di donne più approfondite. Questo è il mio obiettivo per i prossimi anni: accettare solo ruoli o storie che per me vale la pena raccontare. Altrimenti preferisco stare ferma.

**Il personaggio di Ludovico ne *La Svolta* vive un senso di inadeguatezza perenne. Nel tuo lavoro ti capita di sentirti così?**

È un mestiere che ti mette a dura prova, sempre sotto pressione. A partire dai provini in cui ti dicono tanti "No" e dal modo in cui fanno il casting che a volte è davvero brutale. Capitano i momenti di sconforto. E ognuno secondo me, venendo a patti con la propria coscienza, sa cosa ha fatto. Sai quanto hai fregato, quanto hai studiato, cosa c'è nella tua valigetta dell'attore, quanto sei in grado di analizzare una sceneggiatura e quando invece vai sul set senza neanche la memoria. Ci sono attori che fanno il lavoro come si dovrebbe fare e attori che un po' si improvvisano. Anche io, nonostante sia una molto secchiona che studia molto i personaggi, la sindrome dell'impostore ce l'ho. Ogni tanto mi dico: "Ma saprò veramente andare in fondo a questo personaggio?". Credo capiti in tutti lavori, questo semplicemente è un lavoro più esposto degli altri. Quindi oltre ad avere quella sindrome lì, hai anche l'ansia del giudizio di chi lo vede (*ride, n.d.r.*).

**Il tuo personaggio ne *La Svolta* parla di relazioni tossiche che sfociano in violenza. Senti una responsabilità nei confronti del pubblico più giovane?**

Sono contenta se il personaggio e la storia di Rebecca possono influenzare e far riflettere. Soprattutto gli uomini. Questo film ha una sottotrama, affronta anche il tema della violenza in una coppia. Una violenza emotiva e psicologica oltre che fisica. Mi viene in mente *Maid* su Netflix che racconta proprio come la violenza assuma varie forme. Mi fa piacere se i miei personaggi portano a dei confronti dopo la visione. Più se ne parla, più si sdogana il fatto che le donne non possono vivere così. C'è ancora tanto da fare. Spero che

le ragazze che mi seguono si ispirino anche a dei valori che porto avanti. In questo senso sì, sento un senso di responsabilità perché mi seguono già dai dodici anni. Però confido molto nelle nuove generazioni, spero che sia migliore delle precedenti e che tutto questo confronto che c'è in questo secolo, in questo momento, dia i propri frutti. Spero che tutto quello che ci diciamo non vada perso.

**Qual è stata la tua svolta professionale?**

Sicuramente il ruolo di Eva di *SKAM Italia*. È stata molto graduale. All'inizio pensavo di girare qualcosa per YouTube, non avevo capito cosa stavo facendo (*ride, n.d.r.*). Mi hanno detto che si trattava di una serie low budget, senza trucco, girata con la camera a mano. E invece mi sono ritrovata tra le mani una serie grossa, però partita come qualcosa di veramente molto piccolo. Credo ci sia scoppiata la bomba in mano durante il primo lockdown che nella tragedia più totale ha fatto sì che la gente stesse a casa e si attaccasse a generi di conforto che, oltre essere le torte, erano anche le serie TV. E in quel momento usciva proprio *SKAM Italia 4*. Buona parte degli italiani l'ha vista. Da zero persone che mi seguivano ho avuto un fandom enorme e improvviso. Sono state due le svolte, sia quando ho ottenuto quel ruolo, che pensavo avrebbe solo arricchito il mio bagaglio attoriale, sia quando la serie è arrivata su Netflix.

**Cosa credi ti abbia regalato *SKAM Italia*?**

Sono sempre stata libera di sperimentare, però la prima stagione è stata davvero magica. È stato come fare un film tra quattro amici ed è una cosa che secondo me non ricapiterà mai più perché serve quell'incoscienza per farlo senza troppe aspettative. Quella è stata una chiave magica, non avrei mai pensato che mi avrebbe portato ad un Nastro d'Argento. Per me era una sperimentazione mia e basta. Non avevo aspettative...

**Per *La Svolta* Carl Brave ha scritto un brano che riesce a fotografare il film. Tu segui la scena musicale romana?**

Sì, mi piacciono molto questi artisti della scena romana. Ascolto molto Franchino, Carl Brave, Gazzelle, Frah Quintale, anche se lui non è romano. Quando eravamo al doppiaggio Francesco mi ha detto: *"Abbiamo sentito Carl Brave per la colonna sonora. Gli facciamo vedere il film, speriamo accetti"*. Tempo dopo mi ha mandato una nota su WhatsApp con la traccia della canzone, ed era bellissima. Non l'avevo capito subito ma c'è un verso, *"Una rossa pescata a una festa"*, riferito a me. Non me ne ero proprio accorto! La canzone ha molti riferimenti, Carl è stato proprio bravo perché è riuscito a raccontare il film in cui pochi minuti, ha colto tutto...



## La Svolta | Brando Pacitto, Andrea Lattanzi e un esordio riuscito. Tra Carl Brave e Dino Risi

Il Sorpasso, la Garbatella, il cast: ecco perché il debutto di Riccardo Antonaroli convince. Su Netflix



di

Manuela Santacatterina

20 Aprile 2022

ROMA – «*Io ci provo, papà*». Però Ludovico (Brando Pacitto), studente di economia fuoricorso con il sogno di diventare fumettista, non riesce proprio a dare alla sua vita un cambio di direzione necessario. Insicuro, preferisce passare le giornate chiuso in casa invece di trovare il coraggio per dichiararsi alla vicina Rebecca (Ludovica Martino) o provare ad inseguire le sue aspirazioni. Almeno fino a quando nella sua vita non entra – o sarebbe meglio dire non fa irruzione – Jack (Andrea Lattanzi), piccolo criminale che ha appena derubato un boss della malavita romana ed è costretto a nascondersi dai suoi scagnozzi. Un incontro destinato a cambiare la vita di entrambi in una manciata di giorni e che Riccardo Antonaroli racconta nel suo esordio alla regia, *La Svolta*.

Presentato Fuori Concorso al Festival di Torino, il film – ora su Netflix – mette a confronto le due personalità agli antipodi dei protagonisti giocando con una citazione

cinematografica che funge da filo rosso. Stiamo parlando de *Il Sorpasso* di Dino Risi di cui compare la locandina nel salotto di casa di Ludovico. Se nel capolavoro di Risi il titolo si riferiva (anche) a quella propensione verso l'avanti e il futuro di un Paese nel pieno del boom economico e sociale, ne *La Svolta* tutto gira attorno a un borsone pieno di soldi capace di rivoluzionare l'esistenza di Jack. Inoltre, anche la dinamica tra i due protagonisti e le loro rispettive personalità, timido e impacciato uno, spaccone e affabulatore l'altro, ricorda quelle dei personaggi di Trintignant e Gassman.

Ma i tempi cambiano. E se nel film del 1962 si frecciava su una Lancia Aurelia B24 in giro per l'Italia, ne *La Svolta* tutto avviene tra le mura di una casa della Garbatella. Il rifugio/prigione di Ludovico, depresso e senza prospettive per il futuro. Il volto di una generazione paralizzata dalla paura e nella quale è facile trovare anche solo un briciole delle nostre esistenze ed esperienze degli ultimi anni alle prese con un senso di impotenza ed immobilità. La chimica tra Pacitto e Lattanzi, perfetti nei ruoli, è sincera e regala al film quel senso di verosimiglianza necessario per entrare in empatia con loro. Jack diventa lentamente per Ludovico una sorta di fratello maggiore che lo sprona ad uscire dalla sua comfort zone (infelice) per abbracciare il rischio di provare a vedere cosa succedere quando nella vita si prova a inseguire i propri istinti e sogni.

*La Svolta* alterna registri comici a registri drammatici e, complice la fotografia di Emanuela Zarlenga, gioca con l'estetica dei fumetti tanto amati da Ludovico mentre omaggia il cinema di genere. Riccardo Antonaroli realizza un film, su sceneggiatura di Roberto Cimpanelli, Gabriele Scarfone, che oscilla tra sfumature noir e racconto di formazione mentre dipinge una criminalità romana fatta di uomini piccoli e prepotenti – che prova quella di Max Malatesta nei panni di Spartaco! – contrapposta ad un'amicizia improbabile quanto sincera a cui fa da sfondo una Garbatella che diventa un microcosmo a se stante. Un film che si apre e chiude con una pioggia battente e le note del brano omonimo di Carl Brave capace di racchiuderne alla perfezione il cuore (amaro). «*Su questa pioggia ti sto perdendo e conto goccia dopo goccia. La vita è dura però sto tenendo botta...*».



19 APRILE 2022 18:08

## La Svolta, il film con Brando Pacitto e Andrea Lattanzi in arrivo su Netflix

Arriva su Netflix dal 20 aprile il film "La Svolta" di Riccardo Antaroli. Protagonisti della pellicola sono tre giovani attori già visti in altre serie del colosso Streaming, ovvero Brando Pacitto, Andrea Lattanzi e Ludovica Martino.

A cura di **Ilaria Costabile**

La Svolta, il film con Brando Pacitto e Andrea Lattanzi in arrivo su Netflix

Arriva su Netflix dal 20 aprile il film "La Svolta" di Riccardo Antaroli. Protagonisti della pellicola sono tre giovani attori già visti in altre serie del colosso Streaming, ovvero Brando Pacitto, Andrea Lattanzi e Ludovica Martino.

A cura di **Ilaria Costabile**

Arriva su Netflix a partire da mercoledì 20 aprile un film tutto italiano dal titolo "La Svolta", presentato fuori concorso al Torino Film Festival, per la regia di Riccardo Antonaroli. Protagonisti tre giovani attori già ampiamente conosciuti sulla piattaforma streaming come Brando Pacitto, Ludovica Martino e Andrea Lattanzi. Si tratta di un film che prende a piele mani dalla tradizione cinematografica italiana e che vede confrontarsi e unirsi il mondo della criminalità con quello della timidezza e dell'insicurezza.

### Protagonisti volti noti di Netflix

Protagonista del film è Ludovico, interpretato da Brando Pacitto, tra i volti di Baby, altra serie targata Netflix, che dà voce ad un ragazzo timido, abile disegnatore di fumetti che vive rinchiuso nella sua casa del quartiere romano della Garbatella. Il suo opposto è incarnato invece da Andrea Lattanzi, anche lui tra gli attori di Summertime che torna con una nuova stagione, e che invece è un ragazzo cresciuto per strada, tra la delinquenza. Nonostante siano agli antipodi, i due finiscono per incontrarsi e per far nascere un'amicizia davvero profonda.

## La trama de *La Svolta*

L'incontro avviene nel modo più inaspettato possibile, con Jack che finisce a casa di Ludovico con una borsa piena di soldi reduce da una rapina conclusasi non nel migliore dei modi. Lì, resta per qualche giorno, per nascondersi anche dagli scagnozzi del criminale derubato che, ovviamente, lo stanno cercando. I due, quasi costretti a stare insieme, diventano piano piano sempre più amici, compensando le loro rispettive mancanze. Ad aiutarli in questa impresa c'è anche una ragazza che abita nel palazzo di Ludovico e di cui lui si è innamorato, senza mai avere il coraggio di dirglielo. Intanto sulle tracce di Jack c'è anche un killer, interpretato da Marcello Fonte, che non ha alcuna intenzione di arrendersi nella sua ricerca.

Oltre a Brando Pacitto e Andrea Lattanzi, nel cast ci sono anche Ludovica Martino, Tullio Sorrentino che interpreta il criminale derubato, Max Malatesta, Chabeli Sastre, Gonzalez Federici Tocci, Cristian Disante, Aniello Arena e con la partecipazione di Grazia Schiavo e Claudio Bigagli.





## La Svolta: recensione del film di Riccardo Antonaroli

Brando Pacitto, Ludovica Martino e Andrea Lattanzi sono i protagonisti dell'esordio alla regia di Riccardo Antonaroli, *La Svolta*. Racconto di formazione citazionista e notturno, su Netflix dal 20 aprile 2022.

Da [Francesco Costantini](#) - 19 Aprile 2022 17:30

**La Svolta** è il film d'esordio di **Riccardo Antonaroli**. Presentato in anteprima Fuori Concorso alla 39a edizione del Festival di Torino, prodotto da Rodeo Drive, Life Cinema e Rai Cinema, è disponibile su **Netflix** a partire dal **20 aprile 2022**. L'omonima canzone del film è scritta e interpretata da **Carl Brave**. Un mix di influenze per un esordio che insegue la sua strada cercando di tirare fuori il meglio dall'universo cinematografico di riferimento. La lista delle citazioni è in effetti lunghetta.

Lo sfondo, una Garbatella notturna e ironicamente “mediata” dalle quattro mura di un appartamento, un bell'appartamento. Quello dentro cui si consuma **l'incontro tra due solitudini speciali, quella di Jack e Ludovico**. Hanno bisogno entrambi di trovarsi e di capirsi, anche se il primo approccio, sarete d'accordo vedendo il film, è piuttosto anomalo. Nei fatti, al di là del valzer delle influenze, questo è un racconto di formazione.



### ***La Svolta: immaginate Il Sorpasso, non sull'Aurelia, ma dentro un appartamento***

Ludovico (**Brando Pacitto**) ha la Garbatella, popoloso e popolare quartiere di Roma a due passi dall'Eur, a portata di mano. Ma preferisce stare a casa. No, la pandemia stavolta non c'entra. Ludovico è chiuso e insicuro e preferisce consumare la vita solo, mettendo alla prova il suo formidabile talento di fumettista che però nasconde a tutti, quando invece non sceglie di amare da lontano Rebecca (**Ludovica Martino**), la bella vicina di casa che sta giusto giusto uscendo da una brutta relazione. Jack (**Andrea Lattanzi**) gli capita in casa in maniera imprevista e non proprio tranquilla.

Jack è, probabilmente, un criminale. Ha rubato dei soldi al boss **Tullio Sorrentino** che li vuole indietro, se possibile con la testa del ragazzo su un piatto d'argento. Per farlo sguinzaglia i suoi scagnozzi più promettenti. **Max Malatesta**, che è il personaggio più curioso del film per via di un'etica professionale molto ragionata, oltre all'angelo della morte **Marcello Fonte**. Jack convince Ludovico a “ospitarlo” a casa sua, in attesa di decidere sul da farsi.

**La Svolta** inizia con il piede premuto sull'acceleratore, perché quello che conta è avvicinare i due (tre) protagonisti, farli sbattere l'uno contro l'altro ed esaminare le scintille. Anche volendo, è impossibile eludere il modello di riferimento. Non c'è molta ambiguità nella regia di **Riccardo Antonaroli** quando si tratta di far capire allo spettatore che **la dinamica psicologica che regola l'amicizia tra Jack e Ludovico deve molto, non tutto ma molto, all'iconico rapporto (il timido vs. lo sbruffone) tra Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant ne Il Sorpasso (1962) di Dino Risi**. Ludovico è chiuso, Jack è aperto. Entrambi soli e in attesa di qualcosa che somigli anche solo vagamente alla salvezza. La comunicazione è inevitabile e necessaria, hanno molto da imparare l'uno dall'altro. Il film circonda il racconto di formazione con un ruvido abbraccio di violenza. Tanti modelli di riferimento convergono in *La svolta*, ma anche la voglia di giocarci in modo originale



Il cinema nostro, anni più o meno '60 e '70, tra l'altro ironicamente tirato in ballo a un certo punto. La commedia all'italiana e il suo corredo smitizzante, depurato però dalla satira di costume. La (ri)scoperta del genere e la cupa brutalità di un certo filone del cinema e della serialità contemporanea, da *Suburra* a **Dogman**. L'affresco criminale violento ma cialtrone, la commedia venata di malinconia, il discorso dei sentimenti frettoloso e fortemente puntato sull'attualità (il maschio possessivo e pericoloso). Il fumetto come bussola nella composizione dell'immagine. C'è un'architettura di riferimenti, ispirazioni formali e narrative che sostengono **La Svolta** nel suo tentativo di proporsi come emblema di una visione d'autore acerba, ma a suo modo ambiziosa e in cerca di completezza.

Una chiave interessante il film la trova per aggredire la sua ispirazione. **Il Sorpasso** tentava, riuscendo clamorosamente, a legare certe notazioni generali sull'animo umano, valide sempre, con lo sberleffo grottesco all'Italia del boom, ai suoi falsi miti, ai suoi discutibili eroi. Ma se Dino Risi liberava la sua amara ironia nella corsa sconsiderata dei protagonisti lungo le strade vacanriere del Tirreno, perché quello era lo sfogo di un paese affamato, un po' volgare ma ancora ingenuamente ottimista, qui la storia è diversa. **Dall'altro lato dello specchio, La Svolta fotografa un impietoso ripiegamento nel privato. Non c'è molta più voglia di mordere la strada. Stavolta il timido Trintignant-Ludovico, il suo Ferragosto esemplare se lo gode dentro le quattro mura di casa.** L'idea di regia, di sceneggiatura, omaggiare il modello ribaltandolo, è apprezzabilissima.

**Brando Pacitto, Andrea Lattanzi e Ludovica Martino** sono giovani, giovani nel senso più nobile del termine. Sono disponibili, freschi, intrecciano bene le rispettive personalità. Il film ha in superficie una patina molto romana, tenta coraggiosamente di rileggere in negativo i suoi sfondi, questa è una Garbatella anomala. Non ci riesce fino in fondo. Si sente molto il peso dei riferimenti e delle rispettive influenze, **La Svolta** non ha la forza di esprimere un'idea di cinema organica e pienamente originale. La dimensione claustrofobica è bene esplorata, forse il tempo della storia si fa un po' troppo frettoloso sul finale. Imperfezioni giustificabili di fronte a un'idea di cinema che deve ancora farsi, la regia di **Riccardo Antonaroli** ha comunque i suoi motivi d'interesse.

# LA SVOLTA, PARLANO GLI AUTORI: “È IL SORPASSO... DA FERMI”

*Roberto Cimpanelli e Riccardo Antonaroli, produttore e regista de La svolta, il film in streaming su Netflix dal 20 aprile, ci hanno parlato di com'è nato il film, di come sono andati i casting, dell'uscita su piattaforma e dell'omaggio a Dino Risi.*

**INTERVISTA di MAURIZIO ERMISINO** — 01/05/2022

Dalla Garbatella alla conquista del mondo. Da Roma verso 190 paesi, quelli in cui è attivo il servizio. Parliamo de **La svolta**, opera prima di Riccardo Antonaroli, scritto da Roberto Cimpanelli e Gabriele Scarfone, presentato fuori concorso al Festival di Torino e disponibile in streaming su **Netflix** dal 20 aprile. Dove, al momento in cui abbiamo intervistato **Roberto Cimpanelli**, sceneggiatore e produttore, e **Riccardo Antonaroli**, regista del film, La svolta era al n.12 tra i film più visti sulla piattaforma in tutto il mondo. Sono grandi soddisfazioni, che lasciano in secondo piano il rimpianto per aver avuto una presenza più breve nelle sale. La svolta è la storia di un'amicizia tra due ragazzi lontanissimi tra loro: Ludovico è uno studente fuori corso, in ritardo con gli esami, che non si piace, Jack è un laduncolo che ha appena fatto una rapina, lo prende in ostaggio e si piazza a casa sua.

## **Riccardo Antonaroli: "Essere visti in 190 paesi è un'emozione grandissima"**

La nostra chiacchierata parte proprio da qui, dalla scelta di uscire su Netflix per un film come questo. Era stato pensato già per la piattaforma, o è una scelta che è arrivata dopo? "È una domanda molto interessante. coglie un punto estetico del prodotto" ci spiega Roberto Cimpanelli. "Per mia formazione io amo il cinema e mi piacerebbe tanto continuare a pensare in termini di cinema. Ma ovviamente non puoi prescindere da realtà che oggi ti permettono anche di lavorare. Il film è stato pensato per il cinema, con Rodeo Drive e Rai Cinema, che ha gestito i rapporti con Netflix, a cui il film è piaciuto molto e lo ha acquistato. A questo proposito ho imparato io stesso che un prodotto di piattaforma deve avere un inizio, un ingaggio molto accattivante. Mi è stato fatto notare che i primi minuti sono un po' lenti, con questo ragazzo che parla con il padre.

*Ma è cinema, presenti un personaggio. Così quando lo ritrovi sai chi è. Questo induce a considerare il rischio, quando pensi per la piattaforma, comunque in qualche modo sei condizionato. Pensi: devo fare qualcosa che immediatamente non faccia cambiare film dopo pochi minuti...". E per un regista alla sua opera prima, quali sono le sensazioni, tra l'uscita in sala e la possibilità di essere visto ovunque? "Senza dubbio uscire in sala è una cosa bellissima, vedere un film in sala è un'altra cosa, vieni circondato dalla storia, rapito dalla sala stessa" ci risponde Riccardo Antonaroli.*



*"Andare su piattaforma è altrettanto bello*

*oggi. Uscire in sala con un piccolo film come questo può essere rischioso, potresti morire un po' lì. La soddisfazione l'ho avuta, siamo andati al Festival di Torino, abbiamo avuto tre giorni in sala a Roma. Di andare su Netflix sono felicissimo, l'idea che un ragazzo in Francia, in Spagna, in Sudamerica e in 190 paesi possa vedere il mio film è un'emozione grandissima". Il soggetto originale è di Gabriele Scarfone e di Francesco Cimpanelli, figlio di Roberto, che ha riaperto la casa di produzione, con il nuovo nome di Life Cinema. Gli sceneggiatori hanno aggiunto profondità ai ragazzi. "Ho pensato a 'Il sorpasso da fermi'", ci ha spiegato Roberto Cimpanelli, che ha costruito così un film chiuso dentro una stanza della Garbatella. "Balzac diceva: se vuoi essere universale, parla del tuo paese" ragiona il produttore. "Quanto più parliamo delle nostre cose umane tanto più siamo universali".*

## **Roberto Cimpanelli: "La fisicità degli attori ha guidato le nostre scelte"**

Quando abbiamo intervistato Andrea Lattanzi, che nella storia è Jack, ci ha rivelato di aver letto entrambi i ruoli dei protagonisti e di aver poi scelto il suo personaggio. "In realtà sono malizie un po' da produttori, da cinematografari" ci racconta Cimpanelli. "È chiaro che noi già avevamo in mente, perché il fisico lo portava a fare quel personaggio, Andrea. A volte si fanno anche azzardi, si gioca contro ruolo. Ma la fisicità di Andrea suggeriva che lui fosse il 'cattivo' e Brando Pacitto quello buono. È andata così. Li abbiamo fatti leggere, per dare loro libertà. Ma dopo cinque pagine non c'era partita, tutti e due hanno capito che quelli erano i loro ruoli". "Avevamo visto vari volti e fino ad arrivare a loro due, anche per la loro fisicità erano perfetti" aggiunge Riccardo Antonaroli. "Li abbiamo incontrati e, dopo aver fatto due chiacchiere, ho voluto fare il film con loro: me li ero immaginati proprio così quando avevo letto la sceneggiatura. Andrea ha un viso particolare. Ed entrambi, già a parlarci, si portavano dietro le caratteristiche di Jack e Ludovico. Leggendo la sceneggiatura mi sono accorto che tutto il film era loro due, la loro amicizia e la loro alchimia. Ho voluto fare più di un mese di prove, per conoscerci e

*per cucire loro addosso questi due personaggi, Abbiamo lavorato insieme, anche con gli sceneggiatori, e abbiamo aggiunto delle cose, modellare su di loro questi due ragazzi, ritornando alla loro fisicità, all'articolo "il".*



*La svolta: Ludovica Martino e Chabeli Sastre in una scena del film*

*La svolta: Ludovica Martino e Brando Pacitto in un'immagine*

## **Riccardo Antonaroli: "Chabeli Sastre Gonzales, solarità e leggerezza"**

La svolta, lo abbiamo scritto, è un film con una scelta di cast davvero azzeccata. Accanto ai due protagonisti maschili, il lato femminile della storia è composto da Ludovica Martino e Chabeli Sastre Gonzales. *"Per il cast è stato fondamentale Francesco"* ci spiega Cimpanelli. *"Conosceva Andrea e Brando, è stato facile per lui contattarli e proporre la cosa. Chabeli è stata una scelta di Riccardo e ci ha visto giusto"*. *"Ludovica Martino era una mia idea dell'inizio e sono stato contento che abbia accettato questo ruolo"* aggiunge Antonaroli. *"Ero molto sicuro di lei. Quello che mi ha colpito di Chabeli Sastre Gonzales è che, rispetto a come l'avevo vista in altri film, ha tirato fuori una solarità e una leggerezza. Quando fai un provino dentro di me capisco che c'è qualcosa in più che ha un personaggio. È una cosa a pelle"*. *"Mi sono preso la parte dei cattivi"* interviene Cimpanelli. *"Avendoli scritti, ispirati a personaggi che nella vita ho incontrato, ho cercato di cambiare un pochino i cliché di certi cattivi. Caino è esistito veramente, come è esistito il personaggio di Marcello Fonte, con le sue scarpe bianche e nere. Ho conosciuto un personaggio che era un picchiatore, che gestiva crediti, quando ero ragazzino e frequentavo la sala biliardi. Sono personaggi che, anche se li abbiamo stilizzati, sono autentici"*.

## **Riccardo Antonaroli: "Il sorpasso, un modo per incuriosire i giovani sul film"**



*La svolta: Max Malatesta in una scena del film*

Ludovico è un ragazzo che disegna un suo mondo, storie criminali ambientate nel suo quartiere, perché non gli piace il suo, ma poi si ritrova proprio nel mondo che disegna. È una gran bella idea. *"Ludovico ha il sogno di fare il fumettista e mi piaceva l'idea che il mondo da lui tanto bramato piombasse nella sua vita"* ci racconta il regista. *"Mi piaceva raccontare un mondo criminale un po' diverso, diversificarlo dal mondo reale, quello della storia dell'amicizia. Così fotograficamente abbiamo scelto due momenti diversi. Da una parte, nella casa usiamo delle ottiche sferiche, come sono molto umane come visione. Dall'altra, all'esterno, per la Roma cattiva, abbiamo scelto delle ottiche anamorfiche, che hanno una visione non umana. È una cosa sottilissima. A livello registico, quando parte la storia di loro due, Jack si sveglia e ho prediletto una macchina a mano. per stare dietro a loro e seguirli da vicino. Nella parte più cinematografica, criminale, c'è un linguaggio diverso"*. La fotografia è di Emanuele Zardenga. *"È un partito di cinema, abbiamo parlato a lungo, abbiamo visto tanto reference, abbiamo fatto un lavoro sulle palette di colori"* racconta Antonaroli. *"Emanuele è un grande direttore della fotografia. La cosa bella di questo set è che eravamo tutti ragazzi giovani con la voglia di fare un film"*. Un film su dei ragazzi di oggi, con un occhio a due "ragazzi" del passato, i protagonisti de *Il sorpasso* di Dino Risi. *"Era una cosa scritta in sceneggiatura, l'abbiamo fatto con le dovute distanze da quel film: è un omaggio a questo film stupendo. È anche un modo per incuriosire un pubblico giovane che forse non lo ha visto per scoprirla"*.

# LA SVOLTA, ANDREA LATTANZI: “NON MI SONO MAI REPUTATO BELLO, NON ME LA TIRO. NON CI PENSO”

*La svolta, il film di Riccardo Antonaroli in streaming su Netflix dal 20 aprile, è l'occasione per scoprire Andrea Lattanzi, che in tanti avrete conosciuto in Summertime: il suo è un volto particolarissimo, che sembra uscito da una graphic novel.*

INTERVISTA di MAURIZIO ERMISINO — 25/04/2022

Si fa chiamare Jack, anche se probabilmente non è il suo vero nome. D'altra parte non è una di quelle persone che può dire il suo nome così, a tutti. Jack infatti è criminale, e ha appena rubato 500mila euro a un pericoloso boss della Garbatella. È lo spunto de **La svolta**, il film di Riccardo Antonaroli, scritto da Roberto Cimpanelli e Gabriele Scarfone, disponibile in streaming su **Netflix** dal 20 aprile. Jack ha il volto unico di **Andrea Lattanzi**, che in tanti avrete conosciuto e amato come il Dario di *Summertime*. Come abbiamo scritto nella recensione del film, il suo è un volto particolarissimo, che sembra uscito da una graphic novel (non a caso un mondo a cui *La svolta* si avvicina) ma potrebbe essere anche uscito da un film neorealista, o da un polar francese degli anni Sessanta. Il volto di Andrea Lattanzi è spigoloso ha i tratti rudi, da duro, ma il suo sguardo e la sua voce, in ogni suo personaggio, riescono a esprimere calore e sensibilità. In una parola: empatia. Quel volto così particolare, non il classico bello alla Scamarcio, non è stato subito capito ai primi provini, ma ora è il punto di forza di Andrea Lattanzi, un volto che al cinema italiano mancava.

La svolta è un film che ne racchiude tanti altri: è un noir, un buddy movie, un romanzo di formazione, è un crime e anche un po' un teen drama. È soprattutto la storia di un incontro. Quello tra Ludovico (Brando Pacitto), studente fuori corso, un ragazzo che non si piace e si trova a suo agio solo nel mondo dei fumetti che disegna. Jack (Andrea Lattanzi) ha appena fatto una rapina, lo prende in ostaggio e si piazza a casa sua. Tra i due nascerà un rapporto che andrà al di là dei loro ruoli, una sorta di "sindrome di Stoccolma", ma tra due amici.



### **Cosa le dicevano ai primi provini? Il suo volto piaceva?**

Ho iniziato a studiare a 17 anni. Nei primi provini che facevo ero molto acerbo, non erano proprio positivi, non avevo ancora una grande agenzia. E non avevo quella bellezza tipicamente italiana, non la bellezza da... Ken. Così succede questo: lascio tutto e vado a vivere a Londra e poi in America, dove continuo a studiare. Volevo entrare all'Actors' Studio e non avevo più una lira, perché non potevo lavorare. Mi sono detto che volevo tornare in Italia e fare questo lavoro al cento per cento. Alla Festa del Cinema di Roma c'era un evento di RB Casting con in giuria Verdone, Luchetti e Lina Wertmüller. Io vedo questa cosa, porto un monologo in romanesco di Gigi Proietti, *Il fattaccio del Vicolo del Moro*. Vado a fare questa cosa, spacco e vinco. Chi vinceva doveva partecipare a un film, che non ho visto per due anni. Ma un giorno mi chiama Dario Albertini perché aveva visto il video di quel monologo. Vado al provino, memorizzo le scene e iniziamo a improvvisare. Lui impazzisce, e mi prende per il suo film, Manuel. È stata la persona che mi ha cambiato la vita. Andiamo a Venezia, con il primo film per entrambi. E da Venezia iniziamo a girare tutto il mondo. Abbiamo vinto 30 premi come migliori film e io 16-17 come miglior attore. Ho vinto il Nastro d'Argento e in Francia sono stato premiato da Catherine Deneuve. Dopo hanno iniziato ad accorgersi di me. La bellezza non era un problema, ormai c'era la bravura. Anche se ultimamente le cose stanno cambiando, ormai non cercano più il "bellone". Io non mi aspettavo che mi prendessero a Netflix per Summertime, ma anche loro hanno cambiato tutto. Non mi sono mai reputato bello, non me la tiro. Non ci penso

**Sia Jack che il Dario di Summertime hanno una grande sensibilità, una dolcezza nei modi e nella voce...**



Quelle sono scelte a livello di sceneggiatura, a livello registico. Se si fa una scelta io la porto, la faccio. Dario di *Summertime* è un ragazzo giovane, confuso, che non sa cosa fare. Lui è la dolcezza in persona. Jack ha un lato più da duro, ma in realtà quello che doveva accadere era un aprirsi a vicenda insieme a Ludovico. C'è più crudità in Jack, ma alla fine cede anche lui. È qualcosa che fa inconsciamente, non fa quello che fa per farlo cambiare, ma è un reciproco scambio, un volersi bene. Tanto che, quando sta per andare via, bussa alla finestra, ci ripensa, è come se dicesse: *"Ci tengo anch'io, anche lui mi ha dato qualcosa"*. Sono dolcezze diverse.

## La sintonia con Brando Pacitto e Chabeli Sastre Gonzales

**Ne La svolta è fondamentale la sintonia che trova con Brando Pacitto. Come è stato recitare con lui?**

Ci siamo trovati bene da subito. Ci siamo incontrati prima di girare, siamo andati negli studios a Tiburtina a fare le prove con il regista. Mi avevano dato la sceneggiatura; Francesco Cimpanelli, di Rodeo Drive, mi ha voluto incontrare per propormi una cosa. Mi hanno detto: *"leggila e scegli chi vuoi essere. Io vorrei che fossi uno in particolare"*. Io andai su Jack: era una cosa nuova, un far vedere che ero in grado di fare altre cose. Come coprotagonista mi proposero Brando, che era perfetto. Lo incontrai e nacque da subito la sintonia. Io sono uno che socializza tantissimo, ci siamo trovati subito ed è nata questa ondata che abbiamo cavalcato insieme. Io poi ero entrato

nei panni di Jack e gli facevo un po' di dispetti, lo portavo sulla cattiva strada... è un'amicizia che è rimasta, ci vediamo anche fuori adesso...



**Il lato femminile della storia è composto da Ludovica Martino e Chabeli Sastre Gonzales, con cui in scena ha una grande sintonia, insieme fate scintille...**



Ci siamo incontrati prima anche con lei, ci siamo visti più volte, magari per un caffè, per parlare. Andare sul set e fare scene del genere senza conoscersi non è l'ideale. Una persona devi conoscerla prima. Così abbiamo creato una struttura prima, che ci ha permesso di giocare dopo, senza paletti. Devo dire che ha funzionato benissimo, non ci sono stati problemi, ci siamo divertiti. Nella scena d'amore in bagno avevo un po' paura di farle male, ma il personaggio lo richiedeva. Finita la scena, ogni volta le chiedevo se era tutto a posto.

## Le scene d'amore e Vittorio Gassmann

**Di scene d'amore ne ha girate anche in *Summertime*. Come si trova a girarle?**

Sono molto disinibito. Anni fa ero molti timido come persona. Poi ho imparato, grazie allo studio, ai workshop, mi sono aperto e ho costruito una mia identità, nel senso di una via personale, ho forgiato il mio carattere. E questo mi ha permesso di essere più disinibito. So che è il mio lavoro, so che lo devo fare, ed è semplicemente quello per me. Non sono mai stato malizioso facendo una scena del genere. Ho sempre pensato "*devo fare questa cosa, la devo fare fatta bene*". Non ho mai avuto problemi a mettermi a nudo.

**Jack e Ludovico sono un po' come Gassman e Tritignant. Ha visto *Il sorpasso* prima di girare il film?**



Ovviamente ho dovuto guardare i *Il sorpasso*, perché nel film c'erano molti riferimenti, come il manifesto nella sala. Anche se il nostro film è un'altra cosa, una realtà più contemporanea e quasi fumettistica. Non ho preso totale ispirazione da Vittorio Gassman. A quei tempi si tendeva ad avere una recitazione più frizzante, un romano quasi più antico. Ovviamente io dovevo andare più sul contemporaneo. Mi sono basato più sul carattere, sul fatto che cose che a lui lo voleva svegliare, quello mi ha aiutato a

vederlo. Però l'ho creato a modo mio, non l'ho voluto fare troppo frizzante. Avevo paura che diventasse una macchietta.

**La vedremo fra poco nella terza stagione di Summertime. Che Dario vedremo? E le dispiace che questa esperienza finisca?**

*Summertime* è una cosa che scorre piacevole, la serie che segui quando dici "oggi voglio vedere una cosa tranquilla". Mi spiace tantissimo che finisca, ma è giusto che sia così, portare avanti troppo a lungo una cosa non è giusto. La terza stagione è la mia preferita. Il mio personaggio ha una grande evoluzione. Ci sarà un grande cambiamento, Dario combatterà tantissimo per ciò che ama, e avrà delle scene bellissime.



**Dove la vedremo nei prossimi mesi?**

Prossimamente mi vedrete in un film di Riccardo Milani con Antonio Albanese, Giacomo Ferrara, Vinicio Marchioni e Giorgio Monatanini. Si chiama *Buon viaggio ragazzi*, è un gioiellino. Riccardo Milani ha fatto un gran bel lavoro, con un grande cast. Adesso mi sono preso un periodo di pausa. Ma sono pronto a ripartire.

# TAXIDRIVERS

## CONVERSATION

### 'La Svolta' conversazione con Riccardo Antonaroli

La svolta di Riccardo Antonaroli è un debutto alla regia in cui a scendere in campo è una nuova generazione di autori e interpreti

Il 14 Dicembre 2021

Scritto da Carlo Cerofolini



Presentato in anteprima al 39 Torino Film Festival, *La svolta* di Riccardo Antonaroli è un debutto alla regia in cui a scendere in campo è una nuova generazione di autori e interpreti per i quali il presente non può prescindere da ciò che siamo stati. Anche in termini di cinematografici. Del film e dei suoi attori abbiamo parlato con il regista del film.

*La svolta* è un film che si compone di diverse nature: una di queste è, appunto, quella noir, palesata fin da subito da una serie di elementi e suggestioni. Penso alla circolarità della struttura narrativa che, in qualche modo,

introduce il tema dell'eterno ritorno e dunque l'impossibilità dei personaggi di liberarsi da un destino già scritto. In questo senso il cassonetto della spazzatura diventa il luogo dove il film parte e poi ritorna attraverso l'excursus esistenziale dei personaggi. È lì che si decide la sorte di Jack e Ludovico, ma anche di chi, in qualche modo, approfitterà delle loro disgrazie.

L'immondizia trabocante dai cassonetti, nelle strade notturne e piovose, diventa la cornice ideale al desolante quadro di una città "sporca" e "cattiva" dove vive e si muove Jack, apparentemente delinquente da quattro soldi ma non solo... Una notte sbuca all'improvviso per entrare prepotentemente nella vita di Ludovico, portando con sé tutto lo sporco e la violenza di cui si circonda e dalla quale vorrebbe scappare. Da quel momento la casa di Ludovico, dove è ambientato la maggior parte del film, diventerà, per entrambi, rifugio sicuro dal "mondo fuori" e da personaggi poco raccomandabili che stanno inseguendo Jack.

Però, come dici tu, per loro il destino è già scritto, in particolare per Jack che ben presto sarà costretto a ritornare là, dove la storia aveva avuto inizio. Destino beffardo che va oltre, facendo piombare sulla scena figure complementari, rappresentanti di un'ipocrisia tipicamente italiana che inaspettatamente si approfitteranno delle loro disgrazie. Ho scelto di effettuare le riprese principalmente di notte per accentuare le sfumature minacciose e sottolineare un marcato senso di solitudine.

Ancora, ad avvalorare la natura noir del tuo film è lo sguardo voyeuristico di Ludovico che spia le vite degli altri e in particolare quella della ragazza di cui è segretamente innamorato. Senza contare che a livello iconografico i frame di Ludovico e Jack che guardano fuori dalla finestra, con le ombre delle tapparelle a rigarne il volto, è un'altra immagine tipicamente noir.

Se prima abbiamo inquadrato Jack, ora dobbiamo capire chi è Ludovico, studente di economia demotivato e annoiato che culla un sogno sepolto in un buio appartamento lasciatogli dalla nonna. Pochissimi contatti con l'esterno. Visite sporadiche del padre che non perde occasione per fargli

pesare i suoi insuccessi e la condizione di disordine in cui vive. Ma è lì che lui ha costruito la sua comfort zone e da lì, al sicuro, spia il mondo ostile che è là fuori. Compreso l'interesse morboso, mai espresso, per la ragazza del piano di sopra. Ecco che al solo rumore della macchina sotto casa si piomba alla finestra.

La luce che proviene da fuori, filtrata dalle tapparelle semichiuse, disegna sui volti dei protagonisti delle linee nette che, oltre a restituirci un'atmosfera noir, nel mio immaginario rappresentano le sbarre di una casa/prigione. Nella prima parte del film tagliano il volto (come dici giustamente tu) voyeuristico di Ludovico, nella seconda, però, disegnano il profilo preoccupato di Jack, prigioniero delle sentinelle che presidiano il marciapiede sottostante.

### I due protagonisti

**All'inizio del film con un gioco di montaggio ci presenti i due protagonisti attraverso due scene, una susseguente all'altra, in cui ne evidenzi gli opposti caratteriali. Dapprima presentandoci quella in cui, dal colloquio con il padre, si capisce l'attitudine gregaria di Ludovico, del tutto passivo nei confronti della vita e senza un'idea precisa sul futuro. Al contrario di Jack che, invece, è abituato ad aggredire l'esistenza per raggiungere i suoi obiettivi. Mentre racconti i dettagli della loro esistenza su un altro piano ci dici delle loro personalità.**

Sì, è esattamente ciò che volevo trasmettere allo spettatore. Il diverso stile delle due sequenze serve proprio ad avvicinarci ai due protagonisti così apparentemente diversi, ma con una grande sensibilità che li accomuna. Certo le loro vite sono state segnate da percorsi opposti, questo si capirà molto bene più avanti, quando sbracati sul divano, condividendo una canna, arriveranno a confessare l'uno all'altro cose mai dette prima... ma non posso e non voglio anticipare troppe cose. È evidente che Ludovico ha una famiglia alle spalle, Jack no. A Ludovico, anche se fatta pesare, arriva la "paghetta"; Jack è costretto ad "arrangiarsi", da sempre. Ludovico è un ragazzo che non ha neanche il coraggio di far vedere i suoi disegni al padre (sogna un futuro da fumettista). Jack, al contrario, è talmente audace da rubare 500 mila euro ad un criminale, all'interno del suo ufficio, scappando con il motorino senza avere un piano preciso.

Per questi motivi ho scelto di rappresentare la passività di Ludovico girando le scene in modo più lento e regolare. Per Jack ho preferito spingere sull'acceleratore, senza un attimo di tregua, accompagnando l'azione con una musica crescente che ne detta il ritmo.

### **Fin da subito ciò che li unisce è la diversità delle rispettive solitudini.**

Esatto, infatti dico sempre che sono due solitudini che si incontrano e si scontrano per poi curarsi vicendevolmente. La verità è che insieme si completano perché a uno mancano cose che l'altro possiede. Solitudini diverse, ma per certi aspetti anche simili, sicuramente molto complesse. Jack apparentemente sicuro e spavaldo nasconde una sofferenza mal celata, per genitori "per bene", persi prematuramente e per un fratello disgraziato come lui, andato via da casa troppo presto che per lui è sempre stato un esempio da seguire. Ma un fratello che esercita su Jack anche una premura per la sua crescita. La solitudine di Ludovico è invece tutta dovuta al suo carattere che lo ha sempre frenato e dalla sua paura di esporsi nei confronti della vita e delle persone a cui tiene.

La loro contaminazione "buona", come ti dicevo, aiuterà entrambi a risollevarsi da quella situazione di stallo in cui sono piombati.

### **I riferimenti di Riccardo Antonaroli**

**I riferimenti a quei tre film lì li ritroviamo poi all'interno della narrazione, tramutati in fatti e azioni compiute dai protagonisti così come nei toni. Uno di questi, *La dottoressa del distretto militare*, sembra rivivere nella scena in cui i due ragazzi entrano nella casa della vicina con Grazia Schiavo che rifà Edwige Fenech.**

Non aggiungo altro perché hai colto il senso di quello che volevo fare. Anche per stemperare la tensione che s'era creata e che poteva ostacolare la loro intesa. Diciamo che condividere quell'intrusione in casa della vicina è l'inizio di una complicità che, da quel momento, sarà un crescendo.

**Il paragone con Il sorpasso è ancora più evidente perché presente in tutto il film. Senza svelare troppo, in realtà, il riferimento esiste, ma viene reinterpretato in chiave personale. La sua riscrittura non è fatta solo per aggiornarlo ai nostri tempi, ma anche per cambiarne le risultanze narrative. Voglio dire che *La svolta* non è un omaggio pedissequo a quel film, ma il tentativo di rifarlo alla propria maniera.**

La sceneggiatura come sai non è stata scritta da me, ma ho potuto cogliere lo stimolante ammiccamento a quel capolavoro visto in chiave moderna. Nessun paragone e nessuna ambizione da parte mia di rifar vivere quella straordinaria storia interpretata magistralmente da mostri sacri del cinema. Solo un omaggio, un umile omaggio. Ludovico è un fan di quel cinema, come del resto lo sono io. Aver inserito quei riferimenti a un cinema "nobile" spero possa creare nel pubblico giovane interesse e curiosità per andare a guardarsi film che sono i capisaldi della filmografia italiana che ha insegnato a fare cinema al mondo intero.

### **Il cast del film di Riccardo Antonaroli**

**Per Marcello Fonte penso che sia stata la prima volta in un ruolo così negativo, quello dello spietato killer al soldo del boss a cui Jack ruba i soldi.**

Marcello è un vulcano di idee e ha una forte personalità. Solo uno con il suo estro poteva dare al personaggio la follia e la spietatezza che ritroviamo nel film. Lui mi ha regalato molto di sé e sono state non poche le cose impreviste e improvvise che poi al montaggio ho inserito nel film. Lui non è mai scontato e questa caratteristica, secondo me, appartiene anche al killer che ha interpretato.

**Se l'alchimia tra Brando Pacitto e Andrea Lattanzi è una delle armi vincenti del film, mi pare che la scelta di questi attori sia azzeccata anche dal punto di vista fisico, con quello sovrastante e protettivo di Lattanzi complementare alla gracilità minuta di Pacitto, pronto a farsi accogliere dall'altro.**

Le loro fisicità sono importati e sono state cucite sul film. È stato meraviglioso lavorare insieme. Abbiamo fatto molte letture e questo ci ha permesso di conoscerci, per me è stato fondamentale sapere come sono fatti, conoscere i loro punti di forza, le loro debolezze e anche le loro paure. Soprattutto in un film intimo come questo in cui si racconta la complicità tra due persone apparentemente diverse. Sono sicuro che dentro quei personaggi è venuto fuori molto del loro carattere, emerso prima in fase di lettura, poi soprattutto, durante le riprese. Insieme agli sceneggiatori abbiamo lavorato sullo script per poterlo meglio adattare ai punti di forza di ognuno di loro. Per esempio, il cappello indossato da Ludovico non era previsto nella scrittura, ma è venuto fuori solo al termine delle prove, secondo me caratterizzando molto il personaggio.

**Mi verrebbe da dire che Lattanzi è un interprete più istintivo mentre Pacitto più portato a ragionare.** È proprio la stessa differenza che caratterizza i loro personaggi. È stato un aspetto importante sul quale abbiamo lavorato che ha aiutato molto la resa del film. È vero che Andrea è molto più istintivo, e non essendo questo un film troppo di improvvisazione, lui, come Brando, ha seguito magistralmente la scrittura in modo fedele mantenendo spontaneità e forza interpretativa.

### **Il ruolo femminile**

**In un ruolo più piccolo, ma ugualmente importante Ludovica Martino è molto brava a portare nella storia la vitalità di cui Ludovico si innamora.**

Ludovica è un'attrice molto lanciata, sta lavorando tantissimo perciò sono veramente onorato che abbia accettato di fare il film, interpretando un ruolo non principale, ma ugualmente importante che necessitava di essere affidato a un vero talento come lei. Il suo personaggio incarna il desiderio nascosto del nostro protagonista e la molla che, insieme a Jack, spingerà Ludovico verso un percorso di crescita. Infatti il momento massimo di "luce" per Ludovico si concretizza nella sequenza a casa delle due ragazze del piano di sopra. Rebecca vive un rapporto malato con un ragazzo manesco che nonostante lo abbia lasciato, continuerà a stalkerizzarla. Anche se nel film è presente come una sotto trama, ci mostra uno spaccato di alcune relazioni dove una certa cultura, figlia spesso dell'ignoranza e di modelli culturali sbagliati, porta alcuni uomini a relazionarsi con le donne in maniera sleale e detestabile. Ci sembrava giusto raccontare anche questo.

# Ludovica Martino: "Skam 5 arriverà prestissimo e vi lascerà a bocca aperta"

di *Emanuele Bigi*



La giovane attrice, premiata al Monte-Carlo Film Festival de la Comédie, ci racconta di come gestisce la popolarità, del nuovo film con Aldo Baglio e della prossima stagione di "Skam"

Ormai tutti la conoscono come la Eva di ***Skam Italia***, soprattutto i ragazzi e le ragazze della sua generazione. Abbiamo incontrata **Ludovica Martino** al *Film Festival de la Comédie di Monte-Carlo*, diretto da Ezio Greggio dove ha ricevuto il *Premio Speciale Next Generation* come miglior interprete under 30 e il premio del pubblico per la commedia ***Una boccata d'aria***, scritta e interpretata da

Aldo Baglio. Insomma è un periodo di grandi soddisfazione per la giovane attrice che potrete vedere anche su Netflix nel film crudo ***La svolta*** e molto presto, sempre sulla piattaforma streaming, con l'attesissima quinta stagione di ***Skam 5***.

Sul set con l'attore del trio comico di ***Tre uomini e una gamba*** è andata alla grande. “Aldo è un maestro, una persona stupenda che ha la curiosità di un bambino – racconta Ludovica a Tiscali – è un adulto che ha la creatività e il guizzo negli occhi. Nel film interpreta mio padre, ma sul set è stato una sorta di amicone”.

Ludovica Martino sta attraversando un periodo d'oro dopo la svolta di sette anni fa con ***Skam Italia***: l'abbiamo vista nel ***// campione*** affianco a ***Stefano Accordi***, ha vinto un Ciak d'Oro e un ***Nastro d'Argento***, ora è fresca del difficile ruolo ne ***La svolta*** (in cui si parla di abusi) e prossimamente la vedremo nella seconda parte di ***Sotto il sole di Riccione***, girato questa volta ad Amalfi insieme a un altro giovane talento, ***Lorenzo Zurzolo***, sempre premiato a Monte-Carlo e che vedremo presto a Cannes insieme a ***Isabelle Huppert***.

**“Non mi sarei mai aspettata questo successo, è molto più difficile mantenere che toccare la popolarità** – è convinta l'attrice – il successo di *Skam* per fortuna è stato graduale: all'inizio ci seguivano solo i fan che conoscevano la versione originale norvegese della serie, poi con l'approdo su ***Netflix*** c'è stato l'exploit. Diciamo che ho avuto il tempo di abituarmi, non è stato uno shock improvviso che mi ha colpito dall'oggi al domani: ho avuto gli strumenti per difendermi e il cammino è andato di pari passo con la mia crescita professionale e anagrafica”.

Su ***Skam Italia 5*** ci può solo dire che “arriverà molto presto su Netflix e lascerà a bocca a aperta per l'argomento trattato, anche io non ci volevo credere – ammette - sarà una bella rivelazione e spero venga accolto bene perché è la prima volta che la sceneggiatura non si appoggia ai remake dell'originale”.

3 maggio 2022